ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 252
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-941 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI' - MERCOLEDI'
25-26 Ottobre 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 60-900, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 150 (lunedì 180). Annunci finanz. e legali L. 250. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi arrotondi e Sport L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. commerciale a prezzi tariffa. Regolamento sottoposto. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6000, semestre L. 3040, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: doppio

Gli aumenti dei fitti approvati dalla Commissione

Il nuovo regime entrerà in vigore dopo l'approvazione delle Camere - Aumento medio annuo del 50% fino allo sblocco

Roma, martedì sera.

Il disegno di legge sugli aumenti dei fitti è stato definitivamente approvato stamane dalla Commissione di giustizia della Camera. Esso prevede, come si sa, aumenti ogni anno durante il periodo di proroga del regime vincolistico, nella misura fissa del 50 per cento sul canone attualmente pagato. La misura dell'aumento annuo può giungere fino al cento per cento in caso di tratti di alloggio di lusso; può essere ridotta a un minimo del 30 per cento quando l'inquilino si trovi in condizioni disagiate o in altri casi.

Gli aumenti, comunque, andranno in vigore solo quando la legge sia stata approvata dalla Camera in assemblea plenaria e altrettanto abbia fatto il Senato.

Il conte Sforza parlerà nel pomeriggio d'oggi alla Camera. Il suo discorso è certamente atteso; è infatti la prima volta che, dopo la sua missione in America, egli fa pubblicamente il punto della situazione internazionale, ma abbiamo ragione di ritenere che coloro che andranno oggi a Montecitorio ad ascoltare delle rivelazioni, rimarranno delusi.

La situazione delle nostre colonie all'O.N.U. è ancora in fase fluida (il «progetto numero 2» per l'Eritrea presentato dagli americani è «materia manovrabile», secondo le espressioni degli strateghi di Palazzo Chigi); il problema di Trieste, sempre sul tappeto, è ancora oggetto di trattative e di sollecitazioni; la politica atlantica è stata condotta troppo allo scoperto perchè si possano essere sovrchie ombre da chiarire.

E sono questi appunto i principali argomenti che Sforza tratterà rispondendo alle critiche dei vari oppositori che si sono succeduti alla tribuna parlamentare nella scorsa settimana.

Nel pomeriggio di ieri il ministro degli Esteri si è intrattenuto in un lungo colloquio con il presidente del Consiglio nello studio di De Gasperi a Palazzo Madama, e naturalmente è stata esaminata la situazione politica internazionale al lume delle ultime informazioni provenienti da Lake Success, anche in relazione al discorso di oggi.

Ma fatti nuovi in questi ultimi settantotto ore non ce ne sono stati, nè in verità si avverte che ce ne possano essere in quanto per l'Eritrea la situazione sembra cristallizzarsi intorno alla proposta americana, che non può essere accolta dall'Italia. E senza il consenso dell'Italia quella proposta non passerà; e questo è stato compreso fin troppo bene anche a Washington (a Londra ne erano convinti già da un pezzo, e questo è forse alla base del raffreddamento nelle relazioni fra i due paesi); si è inoltre capito che per sbloccare i voti dei paesi sud-americani, la strada passa per Roma.

E' necessariamente una strada lunga e tortuosa, ma è certamente la strada che bisogna percorrere se si vuole arrivare a un accordo. Del resto nella sua intervista di ieri lo stesso De Gasperi ha rigettato la proposta americana per l'Eritrea: il piano di una unione personale dell'Eritrea e dell'Etiopia sotto lo scettro del negus — ha detto in sostanza De Gasperi — non si concilia con l'indipendenza dell'Eritrea.

Con tutta probabilità il conte Sforza non mancherà nel suo discorso di fare un cenno ai rapporti Italo-britannici, dopo le recenti polemiche ed il chiasso che intorno ad esse si ne è fatto. Già Sforza aveva detto anche di recente: «Non si va in Africa senza l'Inghilterra, ma l'Inghilterra non può rimanervi senza l'Italia».

Le relazioni tra l'Italia e l'Inghilterra vengono nuovamente esaminate dall'organo dell'Azione Cattolica, il quale si domanda se davvero, come si vorrebbe dare a intendere, i rapporti fra i due Paesi sono effetto di un risentimento irrefrenabile o non piuttosto questo risentimento è la giustificazione di una politica freddamente calcolata. E finisce per concludere che il Governo di Londra non è mai stato troppo sensibile alle ragioni del sentimento, ma ha sempre, come regola assoluta, il calcolo e la ragion di Stato.

Dopo il discorso di Sforza si avranno le dichiarazioni di voto. Si ha comunque l'impressione che l'opposizione non intende forzare la mano nella polemica con la maggioranza. Per i comunisti infatti parlerà Longo.

Il C.I.R. si è adunato stamane e ha concordato le linee della missione Tremelloni a Parigi per la riunione dell'O.E.C.E.

La signora Eugenia Anderson, madre di due bimbi e membro del Consiglio nazionale femminile del Partito democratico, è la prima donna americana che ha ottenuto l'incarico diplomatico col rango di Ambasciatrice. Essa rappresenta gli Stati Uniti in Danimarca.

Il maresciallo Tito fotografato nella sua residenza di campagna, nell'isola di Brioni.

La classe dei poveri in colletto inamidato

Sotto l'eufemistico nome di "economicamente deboli" il governo francese indica la media borghesia 1939, rovinata dall'inflazione - Il problema più angoscioso è quello dell'alloggio: fortunato chi trova un posto sul barcone dell'Esercito della Salvezza, ancorato sulla Senna

Parigi, martedì sera.

Il dopoguerra ha fatto nascere in Francia una nuova classe sociale: gli «economicamente deboli» per i quali la legge prevede un certo numero di piccoli vantaggi come un sussidio mensile, riduzioni ferroviarie, assistenza medica gratuita, eccetera. Tuttavia, nonostante questi addolcimenti di una miseria che non ha il coraggio di chiamarsi col vero nome di povertà, la situazione si continua di migliaia di individui rimane materialmente e moralmente angosciosa.

Gli «economicamente deboli» non sono i poveri vecchio stile, che stendono la mano piangendo sulla propria disgrazia; sono una massa di gente che alle volte possiede titoli di Stato, case, rendite e impieghi e che fino al 1939 costituì la media borghesia.

Ma quei titoli non valgono più nulla, le case non rendono perchè gli affitti sono bloccati e ci sono più spese che incassi (conosco una vecchia signora, proprietaria di un palazzone, che per vivere deve impiegarsi presso gli inquilini quattro o cinque ore al giorno per far le faccende), le rendite che nel 1939 permettevano una vita agiata per un mese non bastano più per andare avanti un giorno solo, gli impieghi che un tempo erano ambiti non sono più abbastanza rimunerati.

Gli «economicamente deboli» hanno conservato del loro passato l'educazione borghese, l'aspetto decoroso che contrasta con quello dei poveri autentici di ieri e di oggi, i poveri originali si potrebbe dire, e poichè si vergognano di quella povertà di cui non hanno colpa, cercano di nasconderla come possono. Sono il ritratto della miseria in colletto inamidato e guarnito di vecchie trine.

E' forse per questo che il governo, per un senso di riguardo, ha inventato l'eufemismo di «economicamente deboli» e creato una tessera speciale alla quale ha diritto (e ne sarebbe volentieri a meno di quel diritto) soltanto chi ha un reddito inferiore ai 75.000 franchi all'anno se è solo, a 100.000 franchi se ha la moglie a carico.

Trovare un letto

Come vivono? Male, inutile dirlo; ma è difficile anche vivere male, soprattutto per chi non lavora o chi è solo. Chi lavora può mangiare almeno una volta al giorno al refettorio della fabbrica o dell'azienda, spendendo soltanto da 30 a 100 franchi al pasto, a tabolita anche meno; gli studenti hanno il loro «foyer» dove mangiano per 48 franchi una minestra, un piatto di carne con contorno e un frutto; le partite dei Champs Elysées e le operate del «marais» hanno i loro centri.

Ogni corporazione o stabilimento importante fa un sacrificio finanziario per aiutare i suoi, ben sapendo che altrimenti non potrebbero vivere. E' un principio di irreggimentazione dell'individuo per dargli maggior benessere in una comunità. Ma i vecchi pensionati sono soli, e guai all'uomo solo in questo secolo, che tiene conto soltanto delle masse.

Il problema più grosso è quello dell'alloggio. Non si vuole cercare a prezzi che uno studente o un operaio può pagare. La metà dello stipendio va in sonno, se si vuol dormire in un letto che sia letto. Qualche fortunato ha trovato rifugio nei pochi locali che l'Esercito della Salvezza possiede a Parigi.

Parlo da Peuple è scritto sull'ingresso di quello della Rue des Cordeliers, un palazzone quadrato e brutto ma pulito, comandato da un capitano al quale si legge negli occhi l'amore del prossimo. Il Palazzo del Popolo può albergare 430 persone ed è sempre pieno.

Una camera vi costa 95 franchi al giorno, un piatto di verdura o legumi o frutta 15 franchi, un piatto di carne con contorno 50. Chi ha proprio pochissimo da spendere con 180 franchi al giorno dorme in camerata e mangia una volta. Cento franchi al giorno bastano perchè non si muoia di fame o di una branchite presa di notte sotto i ponti della Senna, ma bisogna avere la fortuna di trovar posto all'Esercito della Salvezza che, compreso il barcone ancorato vicino al ponte di Austerlitz, non ha più di 5000 letti disponibili. Ce ne vorrebbero almeno dieci volte tanto.

La cronaca dei suicidi è piena di episodi dolorosi di vecchi che, rimasti soli, con mezzi insufficienti, chiudono bene le porte e le finestre e aprono il rubinetto del gas. L'altro giorno una vecchietta si fece prendere in flagrante delitto, mentre rubava un oggetto inutile in un negozio, apposta per farsi arrestare: in prigione si mangia e non si è soli. E ogni tanto, nel sacco di un morto, viene trovato un pacchetto di titoli senza gran valore.

La morte anonima

E' questa la tragedia degli «economicamente deboli» che, a poco a poco, scendono sempre più in basso. Quando non hanno più abiti decenti per nascondere la propria miseria e cominciano a frequentare gli asili municipali, perdono i modi che facevano di loro un «borghese» e, insensibilmente, entrano nel mondo dei paria, i cosiddetti «clochards», per i quali il denaro non conta più, la polizia diventa inutile e unica soddisfazione è, insieme alla libertà, il fumo di pane che mangiano bevendo un litro di vino allungati al sole, o intorno a un fuoco, sulle banchine del Lungosenna.

L'alba li troverà un giorno stecchiti sotto un ponte, all'ingresso di una stazione di metrò o sulla panchina di un giardino pubblico. Sarà un morto anonimo che farà dissecato nel teatro anatomico di un'Università.

Loris Mannucci

La radio ci dirà se arriva l'atomica

Un dispositivo americano permette ai normali apparecchi di segnalare l'avvicinarsi di nuvole atomiche

Roma, martedì sera.

Ora che la bomba atomica è un fatto purtroppo concreto e reale, già si pensa a quelle che saranno le sue conseguenze in caso di guerra. Oltre alla sua azione immediata al momento dello scoppio, la bomba atomica sprigiona una mortale radioattività di cui possono impregnarsi perfino le nuvole, oltre il suolo e gli oggetti, per un raggio di centinaia di chilometri, e contro cui non c'è nulla da fare.

Unica consolazione, magra in verità, è che poco prima che una nuvola radioattiva si avvicini alle nostre case e ai nostri rifugi, inutilmente riparati da cinque o sei piani o da spesse volte di cemento, noi saremo avvertiti. Sarà la radio a regalarci questo pensierino gentile; così avremo il tempo per raccomandare l'anima ai Santi protettori.

La radio ci avvertirà con dei piccoli «clik-clik» speciali. Allora ci disporremo nel luogo che avremo ritenuto più adatto e con i sostegni spirituali più consoni al nostro carattere, aspettando le fatali conseguenze della nuvoletta.

Questa opportuna trasformazione della radio casalinga è stata operata, secondo quanto vien comunicato in un rapporto della Commissione degli Stati Uniti per l'energia atomica, dal prof. William Schafer, dedito alle ricerche nucleari al di là dell'Atlantico.

Egli ha dimostrato che, aggiungendo a un qualsiasi apparecchio radio un tubo conosciuto di «Geiger-Mueller» a bassa tensione, all'avvicinarsi di nuvole o pulviscoli radioattivi — conseguenza del lontano scoppio di un'atomica — dall'altoparlante della radio accesa uscirà una serie di suoni identificabili in tanti ordinati e successivi «clik», o anche un rombo, segnali entrambi perfettamente udibili.

Si confida ardentemente che l'ingegno umano, ora che ha scoperto il «clik» equivalente ne più nè meno a una sentenza di condanna a morte, ci prodighi nelle più redditizie e simpatiche scoperte del modo con cui evitare che la nuvola radioattiva arrivi sulle nostre teste.

Il dramma di una donna

Apprende la morte del padre dal manovratore del tram che l'ha investito

Milano, martedì sera.

Il calzolaio Carlo Marazzini, di 51 anni, ieri si è gettato sotto un convoglio della linea interurbana Milano-Gallarate per non avere resistito al rimorso di aver ucciso, quattordici anni fa, la moglie Carla Bongini.

Sulla sua tragica determinazione e sulla vicenda della sua vita, si apprendono oggi ulteriori particolari. Sposato da molti anni e con una figlia dodicenne, egli, una sera, senza alcun motivo, uccideva la consorte con un colpo di pistola. Gli fu riconosciuta la semi-infermità mentale e fu condannato a 20 anni di reclusione. Ma dopo dodici anni di carcere, fruendo di condoni, fu rimesso in libertà.

La nuova vita dell'uxoricida fu lieta: figlia e genero lo accolsero con ogni tenerezza per fargli dimenticare la tragedia. Ebbe lavoro e serenità, ma ad un tratto una nube carica di rimorsi doveva sconvolgere definitivamente la sua mente.

L'altra sera il Marazzini, sotto il treno che doveva portarlo a casa, ha posto fine ai propri giorni. Il tram, a causa della sciagura, subì un forte ritardo e a S. Lorenzo di Parabiago la figlia del suicida attendeva ansiosa. Appena il convoglio arrivò, chiese al manovratore il motivo di tale ritardo e quello le rispose: «Un tale, quello un po' matto, che aveva ucciso la moglie tanti anni fa, si è gettato sotto». Era suo padre.

Si prospetta una fase nuova nella lotta contro Tito

L'ora della guerriglia

L'azione partirà dall'Ungheria o dalla Bulgaria? - Il maresciallo Voroscilov a Sofia, 4 ministri di Sofia a Mosca - Riunione del Cominform in Romania e in Cecoslovacchia

Vienna, martedì sera.

La campagna contro Tito, nella stampa quotidiana e periodica russa, è giunta a toni di eccezionale violenza. Nell'ultima settimana gli attacchi al maresciallo ribelle si sono generalizzati e intensificati, in un crescendo certo preordinato. Ma si resta nel campo delle congetture per quanto riguarda il passaggio dalla battaglia di parole all'attacco sul terreno pratico.

L'informazione più sensazionale è data dalla corrispondenza che l'inviato a Vienna ha scritto per il berlinese Der Abend. Il giornalista (di cui si sa in questi ambienti che è in intimo contatto con fonti autorevoli) afferma che le nazioni del Cominform stanno organizzando una invasione simultanea della Jugoslavia entro sei settimane, mediante contingenti di partigiani che dovranno penetrare dalla Romania, Ungheria, Bulgaria ed Albania. I partigiani sarebbero in tutto 32.000, e si aggiungerebbero a loro poliziotti rodanchi e reparti regolari. L'invasione sarebbe ormai decisa e Anna Pauker ne avrebbe chiaramente parlato come dell'unico rimedio al «titismo» dilagante.

Occorre prendere queste informazioni con riserva, anche se sotto le voci qualcosa di vero ci deve essere. Senza credere ad una così vasta azione attraverso tutta la frontiera jugoslava, gli osservatori credono in genere a prossime iniziative di guerriglia anti-titina: attraverso l'Ungheria o partendo dalla Bulgaria? Fino a pochi giorni fa era giudicato più probabile un intervento dal territorio magiaro, ma si osserva ora che sono in corso fra Mosca e Sofia trattative di grande respiro.

Ben quattro ministri bulgari si trovano nella capitale sovietica, fra cui Kolarov, ed hanno ogni giorno incontri al Cremlino con i dirigenti russi; d'altra canto il maresciallo Voroscilov e dieci alti funzionari del ministero degli Esteri sono stati inviati a Sofia, ove lavorano in stretto contatto con le sfere governative. La presenza di un generale come Voroscilov lascia supporre che la discussioni di Sofia vertano soprattutto su argomenti militari.

Una nuova fase nella lotta contro Tito potrebbe essere aperta dalla riunione del Cominform, che sarebbe imminente in Romania o in Cecoslovacchia, e sarebbe ancora una volta dedicata soprattutto allo stesso balcanico.

Altra zona di latente pericolo resta quella greco-albanese, dalla quale è estremamente difficile attingere notizie autentiche. Radio «Grecia libera» informa essere probabile la conclusione di un accordo col quale la Grecia e la Jugoslavia riconosceranno come definitive le loro frontiere.

Altra sensazionale notizia della giornata riguarda l'Albania dove, nelle regioni settentrionali, sarebbe scoppiata una rivolta capeggiata da alcuni ufficiali, che combatterono agli ordini del maresciallo Tito. Questi sarebbero riusciti a far insorgere i reggimenti ma sarebbero tentato, mediante emissari, di assassinare il capo dello Stato.

Le fatiche di Bidault

Concilianti i deputati intransigenti i partiti

Parigi, martedì sera.

(g. m.) - Istruito dalle esperienze dei suoi due predecessori nel tentativo di risolvere la crisi, Georges Bidault ha deciso di presentarsi dinanzi al Parlamento soltanto dopo aver realizzato con i partiti della futura maggioranza l'accordo non solo su un programma, ma anche sulla distribuzione dei portafogli. Ma è bastata questa sua avveduta per frenare il ritmo dei negoziati. Bidault spera di presentarsi oggi dinanzi al Parlamento, ma ha dovuto rimandare a domani la cerimonia e non è certo che domani tutto sia risolto.

Bidault si scontra già nella ostilità dichiarata delle destre, mentre i radicali oppongono ancora il veto alla presenza di Daniele Mayer al Ministero del Lavoro, che i socialisti vogliono, e chiedono garanzie che venga subito discussa la modifica della legge elettorale.

Sarà difficile anche a Bidault conciliare le opposte richieste dei due gruppi della maggioranza, che si riuniscono oggi per esaminare la situazione. Se i gruppi parlamentari fossero soli a decidere, è probabile che l'accordo verrebbe rapidamente raggiunto; ma dietro di loro ci sono i Partiti, che si rivelano intransigenti.

Attentato a Gottwald

Una bomba esplode pochi minuti prima del passaggio del treno presidenziale

LONDRA, martedì sera.

Secondo una persona, della quale non viene fatto il nome, giunta recentemente dal Belgio, nello scorso settembre un complotto per assassinare Klement Gottwald ed altri dirigenti comunisti cecoslovacchi, è fallito «per una questione di minuti».

Il presidente della repubblica cecoslovacca ed il suo seguito erano partiti in treno per la Boemia nord-occidentale, dove Gottwald doveva tenere un discorso, ad un punto della linea, non precisato, una bomba esplose pochi minuti prima dell'arrivo del treno. Si dice che Gottwald abbia rinunciato a proseguire il viaggio.

Questo attentato, ed altri perpetrati recentemente, dei quali sono stati vittime funzionari comunisti di mezzo piano bulgari, rumeni ed ungheresi avrebbero motivato il recente invio nei vari paesi satelliti di migliaia di soldati sovietici. Secondo alcuni osservatori l'azione russa non sarebbe quindi diretta contro la Jugoslavia.

La signora Maria Teresa Manzoni ha trovato in una strada della periferia di Roma una piccola volpe che dopo avere allevato in casa ha restituito al giardino zoologico.

Indignazione a Roma per i fatti di Regina Coeli

Quindici detenuti duramente percossi per essersi lagnati - Si chiede un'inchiesta

Roma, martedì sera.

Mentre le notizie ufficiali informano che nel carcere di Regina Coeli sta tornando la calma (solo 25 reclusi dei 750 che avevano intrapreso lo sciopero della fame per la mancata concessione dell'amnistia dell'Anno Santo continuano a rifiutare la razione), altre ne giungono sul gravissimo incidente che sarebbe accaduto a Regina Coeli domenica mattina. Stando a certe voci, che assumono sempre maggiore consistenza, quindici detenuti del braccio dove sono ricoverati i malati di TBC sarebbero stati duramente percossi e poi messi nelle celle di rigore per essersi lamentati sulla quantità e qualità del vitto.

L'elenco dei feriti sarebbe il seguente: Luigi Pierro, sfondamento dell'occhio destro, contusioni ed escoriazioni in tutto il corpo; Sabatino Silveri, percosso con pugni e con una chiave, tanto da rimanere con il viso quasi irriconoscibile; Enrico Ricci, frattura di alcune costole e probabile lacerazione della spina dorsale; Otello Marconi, che era in branda, per un attacco di epilessia, percosso e alzato di peso dal suo letto e gettato in cella di rigore; Riccardo Fasanella, gravi contusioni perchè gettato dalle scale. Alfonso Graziano, Paolo Pepli, Enrico Rizo e Antonio Gambacorta e altri sei di cui non sono stati fatti i nomi, sarebbero pure feriti alquanto seriamente.

Si attende che il ministero di Grazia e Giustizia, dopo avere proceduto ad un'accurata inchiesta, informi l'opinione pubblica sull'esatta proporzione degli episodi, che hanno destato generale indignazione.

Le furie d'un pazzo

Tenta di strozzare una coinquilina - All'arrivo dei vigili si vibra due coltellate

Roma, martedì sera.

Un violento episodio di follia ha richiamato una grande folla in una via del centro, tanto che il traffico è rimasto bloccato per oltre un'ora. Al terzo piano di uno stabile il disoccupato Giuseppe Iorio, di 48 anni, colpito da un attacco epilettico abbandonate in mania suicida, tentava di gettarsi da una finestra.

I familiari gli si facevano incontro, impedendogli di effettuare l'insano proposito, ma il disgraziato, inferocito si divincolava, scagliandosi poi contro la coinquilina Maria Maria, di 30 anni. Afferrata la donna alla gola, lo folle l'avrebbe strozzata se i familiari non gli fossero stati nuovamente addosso. Nel frattempo venivano avvisati i vigili del fuoco e i carabinieri.

Un ultimo drammatico episodio si verificava non appena i vigili irrompevano nell'appartamento. La avventura, te, udita la sirena dell'auto dei vigili sopraggiungente, si impadroniva di un coltello e si vibrava, tra lo spavento dei presenti, due colpi in direzione del cuore.

Si abbatte a Guidonia l'"uomo-meteora"

Roma, martedì sera.

Uno dei più giovani e valorosi paracadutisti italiani, l'aviere Mauro Rinaldi, noto come l'«uomo meteora» per l'audacia dei suoi lanci da grandissima altezza e parcadute chiuso, si è ferito mentre tentava di battere il «record» mondiale attualmente detenuto dal capitano russo Tabanelek.

Da qualche tempo il Rinaldi, che ha 24 anni, si stava allenando per battere il primato, lanciandosi da undicimila metri senza inalatore e da 14 mila metri con l'inalatore. All'aeroporto di Guidonia dovava appunto effettuare un lancio di prova seguito dai due lanci da 11 mila e da 14 mila metri.

Senonchè, al primo lancio di prova da circa 2 mila metri di altezza, si verificava un incidente dovuto alle condizioni atmosferiche. L'aria particolarmente stagnante non offriva infatti sufficiente resistenza al paracadute allorchè, a soli cento metri dal suolo, il paracadutista azionava i comandi di apertura. Il volo del Rinaldi, che piombava verso terra come una meteora, veniva così soltanto rallentato nella sua velocità cosicchè il giovane si schiantava malamente al suolo. Nella caduta il paracadutista riportava la frattura dell'avambraccio destro, per cui è stato trasportato all'ospedale.

Le Borse oggi

A MILANO

Il vento è completamente cambiato. Il livello dei prezzi, eccessivamente basso e provocato, ha avuto il potere di attirare il denaro che, a scaglioni e con la dovuta prudenza, si è dato una mano a rimettere e persiste anche nell'immediato dopo-listino. Le timide compere provinciali segnalate ieri hanno trovato imitatori di ben altra portata e potenza. Le quotazioni di apertura sembravano preludere ad un'altra seduta sfiduciata e cedente; ma il mercato ha dato prova ancora una volta di mirabile elasticità.

Il senso di distensione si propaga a tutto il listino, se si eccettuano alcuni titoli e il solito gruppo Anic-Gas-Rumianca. Reprendono invece molto bene Viscosa, Cotoni e Fiat. Anche gli elettrici, i quali però avevano perduto meno degli altri, recuperano con facilità. Ultimi prezzi: Bastogi 3235; Viscosa 3675, Fiat 573. Per contro tendenza calma in tutti i redditi fissi.

Nel mercato delle valute maggior animazione e lieve sostenutezza dei prezzi. Cambi ufficiali per l'esportazione. New York telegrafico 624,50, Zurigo 144.

Ecco i prezzi: Generali lire 6140; Fibre 2800; Viscosa 3585; Fisasider 525; Montecatini 196,50; Ansaldo 195; Isotta 21; Fiat 580,50; Nebiolo 222; Edison 1935; Sip 902; Terni 254; Unes 399; Romana Zuccheri 630; Anic 1045; Safta 606; Italgas 25,50; Rumianca 60,30; Burgo 3158; Italcementi 3820; Pirelli 838.

Sterlina oro 3800-3850; marengo 7300-7350; sterlina unitaria 1700-1710; dollaro carta 625-627; franco svizzero 153,75-154,50; franco francese 168-170; oro fino 1105-1115; argento 14,50-15.

A ROMA

Il mercato è molto animato e le vendite che in apertura sembravano assorbite con difficoltà, in chiusura sono invece molto ben ricoperte da un abbondante denaro. (Montecatini 194, Centrale 7585). Il listino appare migliorato e il dopolavoro supera di qualche lira la chiusura. Per la valuta continua la prevalenza delle offerte con pochi acquisti.

Ecco i prezzi: sterlina ora 6775, marengo 7350, sterlina carta 1720, dollaro 623,50, franco svizzero 153,85, franco francese 171, oro fino 1105, dollaro esportazione 624 3/8, franco svizzero esportazione 144,85.

A TORINO

La riunione risente in apertura della pesantezza manifestata nella precedente seduta. Le offerte sono ancora notevoli e investono settori primari, a cominciare dalla Montecatini e dalla Fiat. Non tarda a formarsi un certo equilibrio che si mantiene apprezzabile sui minimi, sorretto da un denaro che interviene a tratti. Dopo metà Borsa il mercato tende a consolidarsi leggermente per l'intervento di qualche compera su obiettivo di altre piazze. Al listino si giunge in fase di miglioramento.

Pressochè invariati i Buoni del Tesoro. Dopoborsa ordinario in buon miglioramento per compere poppiani su quasi tutti i valori primari. Gli affari nella riunione sono ancora scarsi.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50, Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6350-6350; marengo 7350-7450; sterlina unitaria 1680-1670; dollaro carta 660-644; franco svizzero 153-154; franco francese 167-170; oro fino 1130-1150; argento 15-15,50.

Gen. ass.	72 —	72 —	Mont.	2440
Riunite	78 60	78 50	Rome	1990
p. i. a.	78 75	78 50	Marzotto	662 —
Rasetti	76 90	76 —	Fiat	589 —
p. i. a.	76 50	76 20	Snia	19 75
Mediob.	99 75	99 80	Rinasc.	710 —
p. i. a.	99 50	99 50	Montecat.	223 50
Meta	95 60	95 70	Pirelli	1174 —
p. i. a.	95 60	95 70	Ital.	1600
Meta 34	79 05	75 20	Pirelli	538 —
p. i. a.	75 40	75 50	Viva	333 —
p. 5%	96 —	96 10	Ansaldo	197 —
p. i. a.	96 10	96 40	Westing.	5510
Min. 50	99 60	99 60	Fiber	12300
a. 55-56	99 575	99 60	Cir	1800
p. 51-4	100 30	100 35	Safta	930 —
p. 3 4	97 90	97 90	Aeron.	1020
Imp. 50	99 40	99 475	Mont.	99 —
Per 3 %	79 —	79 50	Mont.	3000
Ric 4½	95 —	96 —	Stucchi	195 50
Imi 4½	101 —	101 —	Zitodi	667 —
Imi 5%	104 —	104 —	Linoleum	154 —
Tor 4½	87 —	86 75	Gen. In.	1467
5% 35	84 75	84 75	Sarpi	3185
5% 37	84 25	84 25	Ferr. R.	3000
S. Paol	91 —	91 —	Terni P	697 —
c. 4%	95 75	96 —	M. A. I.	5600
c. 5%	80 —	80 —	Ilatti	63 —
Mob. 4%	90 50	90 50	Vetrer.	3800
5% 40	95 50	95 75	Elec. R.	770 —
5% 40	95 75	95 75	Rodi	773 —
Fiat 5%	125 —	125 —	Rodio	30 —
c. 6%	96 —	95 50	Ferriar	375 —
Pir. 50	96 50	96 50	Rinas.	255 —
c. 4%	96 40	96 50	Viscl.	445 —
Gen. 5%	97 —	97 10	Cartier.	3250 —
Alit. 7%	96 50	97 —	Fergi	107 —
Ital. 7%	96 50	96 75	Safta	795 —
Gen. 5%	97 —	96 50	Ass. gen.	5540 —
Sav. 7%	96 50	97 50	Triplo	5600 —
Westi.	96 75	96 75	Borgos.	9500 —
A. Sud	8175	8135	Cotoni	2375 —
» Terni	7000	7700	Piato	830 —
Mont.	1750	1760	Linoz.	2750
Mont.	2305	2310	Lanif.	1900
Ter. R.	791	791 —	Ass. p.	1915
Italgas	25 90	25 50	Fiorio	44 25
Sip	898	902 —	Rinl Si	5410
Terni	247	253 —	Sipe	5900
P.S.E.	431	418 —	Ticosa	5175
Unes	396	390 —		

UL TIME SUL

200 morti a Varsavia in un disastro ferroviario

VARSAVIA, martedì sera.

Squadre di soccorso sono partite la gran numero dalla capitale per contribuire alle febbrili ricerche sul luogo del disastro ferroviario accaduto nei pressi di Nowy Dwor, a nord-ovest di Varsavia.

Nella catastrofe, la più spaventosa accaduta negli ultimi trent'anni, sarebbero morte almeno 200 persone.

Le autorità mantengono un grande riserbo e la polizia ha circondato la zona del disastro, perciò non è possibile avere particolari nè sulla vittime, nè sui motivi del disastro.

CRONACA CITTADINA

RISVEGLIO DELL'EDILIZIA

300 cantieri lavorano in città

Il piano Fanfani permetterà la costruzione di 2667 camere - I grattacieli di via XX Settembre

La ricostruzione edilizia nella nostra città si sta avviando verso posizioni di avanguardia. L'attesa è stata lunga ma oggi, valutando il complesso di lavori in corso si può affermare che Torino, dopo lunga inerzia, sta impostando con slancio il lavoro di ricostruzione. Nel centro della città, impalcature a steccati sorgono con ritmo crescente sulle macerie di triste memoria.

In questi ultimi tempi sono stati inaugurati lavori in molti cantieri municipali, privati e del piano-casa. Parte di questi stabili saranno pronti con l'approssimarsi dell'inverno.

Particolarmente imponente il complesso dei lavori a Mirafiori, a S. Rita e in corso Unione Sovietica con i suoi otto palazzi che superano già i sei piani. Già a buon punto il lotto dei lavori in via Plocchetto e corso Orbassano. Si aggiungano infine gli edifici ricostruiti per conto delle grandi industrie. La Stipel sta fabbricando un palazzo per i suoi dipendenti. La società del Gas ha già deciso una analoga costruzione. La Sip si è impegnata per un complesso di fabbricati in corso Vittorio ed in via Madell, mentre l'Istituto S. Paolo ha cintato il terreno ai Lingotto di corso Vittorio. Altri edifici saranno costruiti dalla Fiat, Lancia, Superga, Michelin, ecc.

Da un calcolo approssimativo a Torino risultano in funzione 300 cantieri con la prospettiva di altri che attendono la conclusione delle pratiche burocratiche per iniziare l'attività.

Portandoci da un capo all'altro della città percorriamo la via dove più fervono i lavori di ricostruzione, via XX Settembre. Dopo i lavori effettuati nel lontano 1932, e cioè il ripristino di vari isolati successivamente risparmiati dalla guerra, è sorto sul lato sinistro, per chi va verso Piazza Castello, il teatro Reposi. Ora, all'angolo di via S. Teresa, è la volta di un grattacielo di 11 piani; contemporaneamente, all'angolo con corso Matteotti sta sorgendo una rnastodontica costruzione che oggi ha già raggiunto il decimo piano e che sarà ultimata nel 1950.

L'ultima macchia nera di via XX Settembre è il tratto occupato un tempo da una ditta di ceramiche. Nella stessa zona sono in corso i lavori per costruire, sull'area del distrutto Istituto Sommeiller, un palazzo che dovrebbe essere di undici piani. A tutto questo si devono aggiungere quei lavori che il Comune sta facendo nei singoli mercati rionali con la messa in opera di lastricati in pietra lavabili con pompe ed idranti alimentate dal sottosuolo.

Nella zona di Porta Palazzo è quasi ultimato il lastricato ed anche il Mercato del Pesce sarà inaugurato quanto prima.

In altri punti della città sono in corso lavori per l'apertura di nuovi viali e marciapiedi con una pavimentazione di mattonelle.

Senza dubbio resta ancora molto da fare. La buona volontà è già una promessa; con gli ultimi stanziamenti (Piano Fanfani-casa) di 2067 milioni sarà possibile, nella nostra provincia, la costruzione di 2667 vani.

Stasera in Piazza Castello

Un comizio conclude il Congresso Italia-URSS

Sono continuati stamane a Palazzo Madama i lavori del 1.o congresso nazionale Italia-URSS. Il delegato Cauda, di Torino, ha chiesto una maggior divulgazione fra i ceti più poveri delle scoperte scientifiche dell'URSS. Il rappresentante della Federterra, ricordato il dopo di trattori, che l'Unione Sovietica ha fatto ai contadini del Meridione. Numerosi altri delegati si sono succeduti al microfono, illustrando problemi locali in rapporto agli scambi culturali con i paesi dell'URSS. A conclusione dei lavori verrà approvata una mozione.

Nel pomeriggio i delegati visiteranno i grandi complessi industriali (Lerinesi, della Fiat Motori alla Riv, dalla Lancia alle Viberti. Successivamente il Rettore magnifico offrirà un ricevimento in onore del prof. Nesmejanov, Rettore dell'Università di Mosca, e dei delegati.

Il congresso si chiuderà ufficialmente alle ore 21, con un grande comizio in piazza Castello, parleranno il prof. Nesmejanov, l'esponente dell'Aria francese Pierre Cot e gli on. Giuseppe Berti e Lelio Basso. Una grande fiaccolata concluderà le manifestazioni.

Il ministro Bertone a Torino

Il Ministro del Commercio estero, on. Bertone, è giunto stamane nella nostra città all'ingresso di Porta Nuova, proveniente da Roma. Il Ministro, che viaggia in forma privata, dovrebbe trattenersi a Torino qualche giorno.

TRAGEDIA DELLA GIOVENTU' DEL DOPOGUERRA

Il dramma della sposa di Pont e il folle gesto di uno studente

La donna vittima di una morbosa forma di allucinazione - Il giovane si è ucciso perchè la sua squadra di calcio non aveva vinto: la rivelazione al padre

I suicidi preoccupano. Se i casi più pietosi sono quelli di vecchi spinti al tragico gesto dalla miseria, ve ne sono altri terribili che lasciano allibiti e fanno pensare ad un oscurantismo della natura umana: quelli dei giovani, di ragazzi e giovani sposi di vent'anni, compiuti con perfetta facilità quasi senza rendersi neppur conto dell'atrocità dell'atto.

A Pont Canavese si è uccisa una giovane di diciotto anni, sposa da tre mesi: Carla Agnese Roncaglione, moglie di Valentino Orso. Il loro matrimonio era apparso finora normalissimo, perchè vi fossero giunti attraverso non pochi contrasti. La ragazza per la verità era stata un po' incerta nei suoi affetti: per qualche tempo era stata contesa fra due giovani, poi aveva sposato quello dei due cui aveva dato per prima la parola e che aveva fatto spese per la casa. Comunque, la loro vita aveva preso a scorrere con il suo ritmo normale e tranquillo.

Domenica i coniugi erano stati ad Aosta, ad accompagnarvi la squadra di Pont per la partita con quella locale; nella squadra di Pont giocava il fratello del marito, un motivo per il viaggio. Ma ad Aosta la Roncaglione incontrava la sorella del suo precedente fidanzato: con questa la donna si intratteneva a parlare a lungo. Forse questo richiamo dei ricordi può aver contribuito inconsciamente alla tragedia.

Ritornati a Pont in serata, marito e moglie erano a cena quando si svolse un dialogo che acquista valore solo ora, dopo che il triste fatto è avvenuto. La donna venne ad accennare quale avrebbe potuto essere la sua esistenza se avesse sposato un altro: lo sposo si alzò di scatto: «Ti pregherei di non pensare troppo sul passato, ricordando piuttosto che ormai era stata iniziata da lei una nuova vita, senza inutili con preoccupazioni che non esistevano più. A un certo punto il giovane sposo si dimostrò convinto e disse esplicitamente, benchè allora la frase parvesse priva di significazione: «Sì, hai ragione, è proprio necessario cambiare vita».

Parole tristissime, che per la sventurata significavano abbandonare la vita. Si è uccisa ieri mattina verso le nove e trenta sparandosi un colpo di pistola al capo. Era sola in casa, in quel momento, perchè il marito si trovava al lavoro. La madre scoprì il tremendo fatto alle undici e trenta, quando la povertà era già cadavere. Un biglietto scritto con la sua incerta calligrafia diceva: «Hai ragione, devo cambiare vita. E l'unico modo per cambiarla è non dare dispiaceri a te e quello di uccidermi». Nient'altro. Eppure il fatale proposito non è maturato in lei nel corso di una notte sola, la sua era della settimana precedente: la donna tornava dal lavoro con tre sorelle più anziane, quando udirono il grido di una civetta. Interpretando una sciocca diceria allora diffusa nello nostre campagne le sorelle affermarono che una delle tre doveva morire entro l'anno. La giovane si offese a rassicurarle, a stare sicure, tocca a me morire».

Stamane i carabinieri hanno concluso le indagini sul dramma di Pont ricostruendo la successione dei fatti e accertando che la povertà è stata esclusivamente vittima di una forma di squilibrio cerebrale nell'ambito della sua malattia e mai rivelato a parenti.

Pure gravissimo, verificatosi ieri appena, è un altro raptus, uccisa l'anno scorso altri quest giorni senza motivo apparente. Arrigo Martinetto, il suo caso era stato avvolto finora nel mistero; il giovane era stato trovato con il cranio trapassato da una rivoltellata, in camera sua, senza che il più piccolo indizio spiegasse la sua triste fine. Era un giovane modesto, non aveva cattive amicizie, non relazioni sentimentali, non eccessive ambizioni; il principale delitto per la quale viaggiava lo considerava un figlio. E allora, perchè si era ucciso?

Il mistero è stato scoperto dal padre l'altro giorno. Il povero genitore piangendo è venuto al giornale «perchè la sua avventura possa almeno servire ad altri: sì, ad evitarne altre». L'Arrigo non aveva che una passione: il gioco del calcio, ed una squadra prediletta: la Juventus. Quando, all'inizio del '48, la sua squadra, perduto il campionato precedente, continuava ad essere sopraffatta, era divenuto agitatissimo. Chi osava dirgli che la Juventus non si sarebbe più ripresa lo vedeva uscire di senno.

Pochi giorni addietro, il padre, Battista Martinotto, sfogliando i libri lasciati dal figliolo e conservati intatti, aperse una rivista dal titolo «Guerin-Meschino». Su essa era scritto a matita: «Prevedo che la Juventus riconquisterà il campionato». In quella rivista erano pure due biglietti: uno indirizzato ai genitori diceva: «Perdonatemi, il destino mi ha avverso. Non forse mi raccomando», a mall'altro: «Una stretta di mano ai veri amici; ai falsi amici, tipo... Il castigo che purtroppo è già capitato a qualcuno ed agli altri presto giungerà».

Il padre del giovane ormai sa perchè il figlio si è ucciso. Per il motivo più assurdo che si possa immaginare: perchè una squadra di calcio perdeva. Un gioco, che dovrebbe essere semplice divertimento, è divenuto motivo di morte: tristissimo rilievo a cui hanno condotto la esaltazione morbosa e l'infatuazione collettiva. In memoria del loro ragazzo i genitori fanno celebrare il primo novembre prossimo, anniversario della sua morte, una Messa nella chiesa di corso Racconigi, ed un'altra a Baldichieri d'Asti, dove egli è sepolto.

I due giovani suicidi: in alto Carla Agnese Roncaglione; sotto Arrigo Martinetto.

Auto contro motoscooter

Un incidente stradale si è verificato l'altro ieri alle 17.30 in località Divio di Frossasco. L'ingegnere Carlo Cuzzoni, di 51 anni, mentre procedeva a bordo della sua «1100» sulla provinciale Pinerolo-Cavour, investiva il sessantenne Saverino Prato che con un moto-scooter era diretto in senso inverso. Quest'ultimo, nell'urto violentissimo, ha riportato fratture ad una spalla ed al capo, per cui doveva essere ricoverato all'ospedale di Pinerolo con prognosi riservata.

Guardia di Finanza. — Agenti della Guardia di Finanza hanno denunciato Riccardo Castone fu Luigi, che coltivava nel suo orto, in via Michele Coppino 69, numerose piante di tabacco. Di queste, 96 sono state distrutte. La Guardia di Finanza ha scoperto presso una ditta di tessuti con sede in Torino, un'evasione di dieci milioni all'imposta generale sull'entrata.

Associazione commercianti. — Il contratto di lavoro per i dipendenti da aziende commerciali è a disposizione delle aziende presso gli uffici di corso Vittorio 60.

UNA CURIOSA INVENZIONE

Congegno per segnalare gli incendi ai pompieri

Nel settore delle «invenzioni» alla Mostra della Meccanica era esposto uno strano strumento che una larga specificazione assegna un «segnalatore di incendi e della presenza di gas vari». Merita di parlarne. Lo strumento consiste in una specie di scatola metallica a tenuta d'aria comunicante con una coppa interna attraverso una membrana deformabile che apre il contatto mobile di un interruttore.

La descrizione dell'apparecchio, il quale in apparenza è semplice, non è in realtà facile: vi sono contatti mobili e fissi collegati elettricamente, alcuni «relais», dispositivi di allarme simulatori; etc. Ciò che ci interessa di tecnico è nul interesse ha la possibilità di esaminare lo strumento con tutto comodo) per dire invece quali vantaggi — a detta dell'inventore — questo nuovo dispositivo offre.

La limitazione dei danni provocati da un incendio dipende essenzialmente, è chiaro, dalla sua tempestiva segnalazione. Il nuovo segnalatore — secondo l'inventore — è il più rapido ed il più sensibile attualmente esistente: basta una sopraelevazione di temperatura nell'ambiente in cui è posto di soli 4 o 5 gradi centigradi perchè l'allarme venga immediatamente dato o con mezzi ottici od acustici o sia addirittura trasmesso per via automatica, mediante speciali dispositivi, ai vigili del fuoco.

Ma non sono soltanto queste — sempre a detta dell'inventore — le qualità straordinarie dell'apparecchio: altre ne possiede in altre importanti applicazioni pratiche. Ad esempio segnala istantaneamente qualunque sopraelevazione rapida di temperatura così da prevenire il surriscaldamento di qualunque macchina o locale o materiale (motori, trasformatori ecc.); da istantaneamente l'allarme in caso di assalto di assalitori mediante fiamma ossidrica; ha applicazioni in talune segnalazioni antiurto e nell'avvertire la presenza di gas in alloggi, fabbriche, miniere, navi, sottomarini, ecc.

E' questo apparecchio, presentato dall'ing. Zangelmi, una delle più interessanti novità che numerose sono state esposte nel settore delle invenzioni.

Misure per isolare alcuni casi di difterite

La voce di alcuni casi di difterite e un manifesto riportante l'obbligo della vaccinazione antidifterica per tutti i bambini da sei mesi a dodici anni, aveva suscitato una certa apprensione nelle famiglie di Rivoli. Fortunatamente si tratterà, secondo quanto hanno dichiarato le locali autorità, di una lieve forma di infezione che ha richiesto l'invio a Torino di una decina di ragazzi per essere sottoposti ad osservazione. Di questi solo uno è risultato colpito a noo in forma grave. Quanto all'obbligo della vaccinazione a mezzo manifesto si precisa trattarsi di una normale misura preventiva essendo risultato che molti bambini non vi erano ancora stati sottoposti. Inutile aggiungere che a Torino e in tutta la provincia la situazione sanitaria non desta nessuna preoccupazione.

IL COLPO FALLITO PER TROPPA AVVEDUTEZZA

Il San Giovanni in allarme per la fuga d'un detenuto

Dopo l'acrobatica scalata rientra nell'edificio e si nasconde in un solaio - Voleva controllare se sua moglie era in casa

Alle ore sei di stamane, un detenuto è fuggito dall'ospedale San Giovanni vecchio, dove era stato portato per essere operato. L'evasione è avvenuta nel modo già impiegato da altri detenuti, cioè passando attraverso le strette finestrine di un gabinetto. Il fuggiasco è certo Roberto Cravellini, di trentasei anni; egli era stato condannato l'anno scorso per bancarotta ed aveva trascorso già la massima parte del periodo di pena nelle carceri Nuove della nostra città. Ormai non rimanevano da scontare che sette mesi.

Il Cravellini aveva cominciato ad accusare violenti dolori alla parte inferiore dell'intestino: dolori certamente non simulati, poichè il medico delle carceri li aveva riconosciuti come provocati da una grossa fistola, disponendo il ricovero del detenuto all'ospedale le Maschere di san Giovanni vecchio, in attesa di operazione. Il Cravellino si era dimostrato finora rassegnato e tranquillo; probabilmente perchè aveva compreso che gli si sarebbe presentata una buona occasione per fuggire.

E questa, pazientemente attesa, è venuta stamattina. Verso le sei, il Cravellino chiedeva al piantone che l'aveva sempre vigilato strettamente di essere accompagnato al gabinetto. L'altro, senza alcun sospetto, acconsentiva. Il Cravellino si chiudeva nel piccolo locale e non ne usciva più che dopo un quarto d'ora. Il piantone, preoccupato, forzava la porta e constatava che il prigioniero si era reso ucel di bosco, andandosene per una stretta apertura, posta molto in alto allo scopo di dare un po' di luce al locale, e lasciandosi poi scivolare acrobaticamente lungo il muro sedicenduti. Del fatto venne immediatamente avvertita la Celere. Una lunga battuta eseguita nei dintorni dell'ospedale non ha dato alcun risultato. Si pensò intanto che il Cravellino, realmente ammalato sebbene in non gravi condizioni, non potesse essere andato molto lontano.

Infatti dopo tre ore si riseppe che il Cravellino è stato rintracciato. Egli non si era allontanato dall'ospedale, ma aveva simulato una fuga all'esterno dell'edificio unicamente per far perdere le tracce. Servendosi fuori dal finestrino del gabinetto che dà su un cortile interno, si era calato in un corridoio, quindi attraversando una serie di scale e di vani poco frequentati, era riuscito a raggiungere una stanzuccia posta al tetto, dove si era rannicchiato in attesa di poter porre in opera la seconda parte del suo ben architettato progetto. Si trattava infatti di attendere che le prime indagini fossero compiute senza alcun risultato, in modo che la polizia si convincesse della sua definitiva [illegible] quindi avrebbe potuto rivestirsi degli abiti borghesi che portava sotto il grossolano pigiama e riprendere la porta ed andarsene.

L'abile piano è andato invece a monte per vero caso. Un infermiere entrava nello stanzuccino e notava nell'angolo più remoto una forma umana raggomitolata che copriva di minuzzoli e contro una pila di sacchi. Senza dare l'allarme, l'infermiere usciva, chiudeva a chiave lo stanzino ed avvertiva gli agenti. Il Cravellino è stato così ripescato, tremante di freddo e molto deluso. Sembra che il suo tentativo di fuga sia stato motivato dalla speranza di sottrarsi al nuovo processo che gli era per iniziarsi contro di lui, per una truffa, a quanto si dice di trenta milioni.

A quanto ha dichiarato invece il Cravellino stesso all'atto della cattura, egli si è deciso a tentare la fuga unicamente perchè preoccupato per il contegno tenuto dalla moglie durante la [illegible] del marito.

Il boccaccesco episodio di Gassino

Cinquantamila lire per sanare l'adulterio

L'uomo sorpreso nel talamo denuncia i coniugi

In Corte d'Assise si sta svolgendo da stamane il processo per un episodio boccaccesco avvenuto in S. Raffaele di Gassino nel maggio dell'anno scorso. N'erano stati protagonisti i coniugi Caterina Donadio e Attilio Baudino entrambi pensionicinquenni e il contadino Giuseppe Nicco, un semplicione scapolo e zotico di persona.

Da qualche anno correva la voce che la Caterina Donadio si donasse anche al Nicco e la cosa era vera e convegni avvenivano nell'abitazione coniugale in cantina dove i due potevano spegnere anche la sete della gola oltre la sete dell'amore.

La sera del maggio la Caterina più tenera del solito propose all'amante di salire a consumare al piano superiore, nella sua stanza nuziale poichè il marito non sarebbe rincasato quella notte.

Il Nicco rimase titubante e la donna ad animarlo: — Bevuta, hai coraggio, sei un uomo?

— Che io sia un uomo — argomentò il Nicco per quanto stupito — lo sai.

Il fatto è che Nicco si tolse gli zoccoli per non fare rumore e anche la giacca che lasciò in cantina e salì. Caterina lo aveva preceduto e si trovava già in letto e all'arrivo dell'amante spense il lume.

A un certo punto i due sentirono bussare all'uscio. Chi a quell'indirizzo a quest'ora?

Niente affatto indiscreto primo perchè era il legittimo marito, poi perchè aveva educatamente bussato alla porta. Il guaio è ch'era armato di un moschetto e minacciando contro l'insolvente gridò:

— Alt. O vai a prendere a casa tua 50 mila lire o ne muori!

Nicco era già mezzo morto di paura e come si trovava, in maniche di camicia e scalzo andò a casa a piedi cudi sui sassi della strada che quella sera, anche per via delle 50 mila lire, gli sembravano più acuti.

L'arma dei carabinieri venne a sapere questa disavventura d'amore e interrogò la donna la quale confessò.

Il Baudino ha detto che quella sera alla vista dell'uomo nel lamaso nuziale non ci vide più.

— E io ho 50 mila lire! — ha chiesto il Presidente Martelli.

— Neppure quella ho visto.

Il Nicco è comparso come parte lesa e s'è costituito Parte Civile assistito dall'avv. Branco mentre gl'imputati sono difesi dall'avv. Figari.

Il Nicco ha raccontato la sua disavventura esprimendo la convinzione d'essere caduto in un tranello il Baudino ha negato che il Nicco gli abbia portato la somma.

— E allora — gli si è obbiettato — perchè Nicco è ritornato sui suoi passi dopo quel brutto incontro?

— Per pigliare i suoi zoccoli — ha risposto imperido l'uomo dal moschetto.

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia di prosa Annibale Nicotra rappresenta stasera per la prima volta alle ore 21 l'importante novità «I nuovi padroni».

Echi di cronaca

1ST. LAVORO E SCUOLA. Consolata 1 alle 14-17.30. Scuola diurna e serale per studi medi e superiori.

TAPPETI PERSIANI Galleria Piemonte (Galleria S. Federico in piazza Castello) continua con enorme successo la grandiosa esposizione di tappeti di vecchia produzione persiana e caucasica. Prima di decidere un acquisto troppo affrettato, visitate questa esposizione e confrontate la bellezza e la qualità dei tappeti, i quali sono venduti con la massima garanzia da una Ditta seria e di fiducia. Orario: 10-12.30, 15-19.30.

Munita dei Conforti di nostra santa religione, è mancata l'anima buona di

Maddalena Tamhornino Zubiolone

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: il marito Ormenise, il figlio geom. Giuseppe, la figlia Antonietta col marito Giovanni Stoppino e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Acqui mercoledì alle ore 15, partendo dall'abitazione in corso Bagni n. 12. Si dispensa dalla visita e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che si uniranno alle loro preghiere.

Torino, corso San Maurizio 31. Acqui, 25 ottobre 1949.

SPETTACOLI

Velleità di bandito

(*Una pallottola per Roy*, di R. Walsh)

Che cosa vogliono questi banditi dei film americani, che la origine resistenze alla società? Se vogliono diventare onesti, ci si mettano, per carità, con più applicazione. E possibilmente con un po' di buonumore. «Una pallottola per Roy» ci dà un gangster che appena ottenuta la grazia, corre nel parco a rivedere Verna e i suoi. In seguito si capisce che ha una predilezione per la montagna, per i cani senza padrone, e per le ragazze zoppe. Tutte belle cose che però non tolgono ch'egli rimanga immediatamente il suo brutto mestiere e architetti, secondo un piano minuziosissimo, lo scasso d'una cassaforte piena di gioielli. Le contraddizioni che sono in lui gli danno la misura di un funerale, e non si capisce perchè i complici, tanto più sciolti e coerenti del loro capo, ne debbano avere tanta paura. Attraverso alle sue sorti si fa a un certo punto una ragazza onesta alla quale il bandito, dopo averla beneficata, si offre per marito. Ella nicchia, e questo basta perchè l'uomo perda ogni gusto al bene e torni alle sue imprese criminose. Lo scasso riesce, ma tradito da uno dei suoi il bandito è ricercato dalla polizia e deve nascondersi. Dice addio a una complice che lo ama e a un cantino che lo ha sempre seguito fedelmente, e va a mettersi sulla più alta montagna della California, in una posizione assai sicura e pretenziosa, conforme alla sua indole. La polizia lo assedia e finalmente lo uccide. Fragorosa e cane, che non hanno saputo rimanergli lontano, gli rendono i debiti onori; e la prima ci fa sentire, tra le lagrime, che in fondo è contenta che il suo Roy sia morto, visto che il mondo non le capiva. Sia anche lui, dicevamo noi, non si poteva spiegare meglio che sparando sulla gente e vestendo le casalinghe di lutto. Gli interpreti sono Humphrey Bogart e Ida Lupino.

L. p.

È imminente la presentazione di

SABOTATORI

il capolavoro di *HITCHCOCK'S* il formidabile regista di NOTORIOUS e REBECCA

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Prosa Annibale Nicotra ore 21 «I nuovi padroni» Paul Nicoux. Novità.

Alfieri domani ore 21 Riv. Americana sul ghiaccio «Ice Follie 1949» Reposi: ore 10.45 e 21.45 concerto Armstrong

Sagra del Sinema (v. Roma) «Il 13 non risponde».

Mostra Naz. d'Arte Palazzo Chiablese (a. S. Giovanni) 15-19.

Club La Fiavida (p. Solferino, tel. 42-823): 17 matinées e 21-1 Orch.

Pepò Latini, canta Aldo Donà.

Smeraldo Club t. 680-470 Gelio 3: 17-21-1 Orch. Ortuso Balocco, c. Martorana, Broglia, Cortesi, Messo

Taverneila Bar Sistriere Amenità la 10 pres. danze stile 21.30-3 Or Allegrini e Lara Aurora Montanari

Castellino: ore 17 e 21 Orch. G. Orzatti, c. N. Colombo, J. Marengo

Colombia via Gioto 6 bis: Dopolavoro-Dans-Afrikaans.

La Perrouqual via Gioto 15: Orch Bruni, Danze, Attrazioni.

Alla Gaudio: ore 16 e 21 Danze. Orch. Mo Bertone. Scuola di ballo.

Cin Cin Porta Nuova tel. 41-429: ore 21 Orch. Carabia, canta Elio Lotti

Augustus: 17 the Universitari, 21 Orchestra Ognesa, c. P. Aurora.

La Bacarella: ore 21 Orchestra Quintetto, Serata a premi.

Nirvana Danza 21 Orch. Silvestro

Odissea 21 Or. Marisa c. Carlevero

Excelsior Danza Regina 17 ore 21

Rinaldi Scuola Ballo c. Vittorio 36

Ideal Danze p. Statuto 4, 66-476: 21 Danze, Dopolavoro arte varia.

AUGUSTEO DANZE

Mercoledì ore 21 prima Gran Serata Juventus. La Casa Jean D'Arbret offrirà alle dame intervenute il suo profumo Essenza.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sogno d'amore» con Ann Todd e Claude Rains.

Astor: «La vita di Pearl White» tecn. Betty Hutton, John Lund.

Capitol (ex-Lumarmora) via Cernaia 14: Prossima riapertura.

Corso: «Il capitano di Kengsburg» tecnicolor Tyrone Power, Jean Peters, Cesar Romero Ultime 22.

Dorini: «Una pallottola per Roy» Ida Lupino, Humphrey Bogart.

Lux: «Cieli sereni» tecnic. Bing Crosby, Fred Astaire, Caulfield.

Metro-Cristallo: «Licenza d'amore» Van Johnson, Pat Kirkwood. Matinée ore 10.30 e L. 158.

Torino: «Regina scala» con A. Vilar, M. Franco. Apertura ore 10.

Vittoria: «Sul fiume d'argento» E. Flynn, Ann Sheridan, Mitchell

Alexandra: «La sposa ribelle» Van Johnson e June Allyson.

Algo: «Alba fatale».

Ariston: «Caccia all'uomo nell'Artide» Conrad Thurston.

Augustus: «Sognai che sognavo» Henry Fonda e Gene Tierney.

Farol: «Caccia all'uomo nell'Artide» Conrad e Thurston.

Hollywood: «Le avventure di Tartù» Robert Donat, Valerie Hobson

Ideal: «Tramonto d'amore» Myrna Loy e Vedetta Parade 16.15-21.15.

Massimo: «Scandalo premeditato» Walter Pidgeon, Rosalind Russell

Nazionale: «Sherlock Holmes con Basil Rathbone, Nigel Bruce.

Principe: «La sposa ribelle» Van Johnson, June Allyson. Ult. 22.

Stadium: «Scandalo premeditato».

Astì: «La fortuna è bionda» con Lana Turner e Robert Young.

Mignon: «Eroi senz'armi». Varietà.

Olimpia: «Femmina folle» tecn. P. Nuova: «L'ultima pallottola».

Regina: «Perchè ho ucciso. Var.

Romano: «Nuovo Robin Hood» e Rivista. Ferrero ore 16.15 e 21.

S. Pellico: «I corsari della terra» Alan Ladd, Dor, Lamour. A. 19.30

Esperia: «Forza bruta» Lancaster

Imperiale Avventura Vallechiara V (Italiano): «Le due orfanelle».

Vittoria: «L'alibi di Satana».

Alfieri: «La primula rossa».

Fratelli: «I due sergenti».

S. Paolo: Torna a casa Lassi. Tecn.

Corallo: Arrivederci papà. Bucci.

Eridano: «Pericolosa missione».

Oropa: «Lascia fare a Giorgio».

Radium: «Figlia della madonna».

V. Venetо: «In nome della legge».

Astra: Grido della terra. V. Gioi.

Garibaldi: «Le 2 città» S. Colman

Ecuba: «Anima e corpo».

Odeon: «Sinceramente tua».

Adua: «Non si muore soli». Var.

Bologna: «Città avventuriera». Var.

Palermo: «Preso dell'ingnoto».

Sociale: «Fabiola» Aperl. 18.30.

Ambra: «90 la parra».

Colosseo: «La via della città».

Italia: «Passaggio cortese».

Moderno: «La fabbrica dell'impreviato» e «Morte infante».

Piemonte 2 marinai 1 ragazza Col.

S. Carlo (Nichelino) «Femmina».

Speria: «Fuiminati» M. Dietrich

Apollo: «Seconda signora Carroll»

Dora: «Angoscia nella notte».

Edera: «Dedalo tra i pellirosse».

Lucento: «Senza famiglia» le spie

Monte: «Dacia della pantera»

Ribadisce E.N.A.L. — Lot, Nazionale, Olimpia, Titania, Massaua, Hollywood, Mignon, Aurora, Adua, Sociale, Speria, Liugello, Colosseo, Eridano.

DOMANI al

TORINO

UNA POETICA STORIA D'AMORE

JEAN SIMMONS

INCANTESIMO NEI MARI DEL SUD

TECHNICOLOR

con RONALD HOUSTON

La più appassionata interpretazione della indimenticabile «OFELIA» di Amleto

OGGI REPOSI OGGI

Ore 15,45 e ore 21,45

due eccezionali concerti del *RE DEL JAZZ*

LOUIS ARMSTRONG

e i suoi solisti

WELDON "JACK" TEAGARDEN - BARNEY BIGARD «COZY» COLE - VELMA MIDDLETON EARL HINES - HARWELL SHAW

IMMINENTE IN DUE GRANDI CINEMA

GIOVANNA d'ARCO

in TECHNICOLOR VICTOR FLEMING con INGRID BERGMAN

FABBRICA MOBILI G. FRANCIA

GIOVANONE Telefono 53-760

FACILITAZIONI

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Via Dea Mirzoni, 16 - TORINO - Telefono 51-024

TEATRO ALFIERI

DA DOMANI SERA ORE 21

PRENOTAZIONI E VENDITA BIGLIETTI PRESSO «GAZZETTA DEL POPOLO» - VIA ROMA

La GESTIONI CINEMA presenta

4 GRANDI PRIME VISIONI

CINEMA **DORIA**

OGGI

Una pallottola per Roy

con HUMPHREY BOGART IDA LUPINO ALAN CURTIS WARNER BROS

CINEMA **VITTORIA**

OGGI

SUL FIUME D'ARGENTO

con ERROL FLYNN ANN SHERIDAN THOMAS MITCHELL WARNER BROS

CINEMA **LUX**

DOMANI

Mr. Belvedere va in Collegio

con CLIFTON WEBB

Regia: ELLIOTT NUGENT

20th CENTURY FOX

E' un film del grande comico 20th Century Fox - Calza 21.51. - 1a Premio: Calza per sempre.

CINEMA **ASTOR**

Da GIOVEDI' 27 corr.

Il film più atteso della stagione

JOHNNY BELINDA

con JANE WYMAN (Oscar 1948 per la migliore attrice) LEW AYRES CHARLES BICKFORD

GESTIONI CINEMA

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: «Il mirino azzurro» - 17.30: Ai vostri ordini - 18: Musica da camera - 18.30: Complesso bandistico Civica.

18.50: Per la prima volta Louis Armstrong, internazionalmente famoso come «re del jazz», ora il suo complesso e la cantante Velma Middleton, intelligente interprete del «canto» negro e americano, è capito della R.A.I. La trasmissione di oggi avrà luogo da un auditorio di Radio Torino.

19.35: Ritmorapidi - 19.50: Il contemporaneo - 19.55: Orologio - 20: Cronache Sport - 20.35: «Rosso di sera...» - 20.40: Stagione lirica: «Beatrice di Tenda», tragedia in 2 atti di F. Romani; musica di V. Bellini; direttore V. Gui; istruttore del coro G. Ricciotti; orchestra sinfonica di Roma. Dopo l'opera: Al Parlamento. Giornale - 24: [illegible]

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Musiche composte - 18.30: Orchestra Ferrari - 18.50: «Cinco temperamentos» di E. Reale - 19.35: Voce del lavoratori - 19.50: Sport - 19.40: Orchestra Cetra - 20.25: Omnibus - 20.50: Giornale Sport - 21.5: Caleidoscopio - 21.55: Novelle - 21.50: «Stelle filanti», di Spiller e Carosio; orchestra Consiglio - 22.20: Orchestra Donadio - 22.55: Preannunci d'America; South Dakota - 23.10: Al Parlamento; Giornale - 23.30: Musica da ballo - 24: Ultimo.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

E	IL	PIOG	GIÀ
CHIA	VEN	LI	LA
TO	MAC	RI,	I to
LI	DI	ME	FIO
SPER	IE	LE	CO
DE.	GIO	SO	NO

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di A. Scarpellini.

Soluzione del giuoco precedente: Parola decrescente: Aiuto, aito, Ait, At: A.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 17.3; minima 5; ore 8 di stamane 8.6; umidità 96%; pressione 741.6. — Previsioni: tempo buono. Visibilità ridotta per foschia. Venti deboli occidentali.

Il romanzo di Armstrong

Nel caffè delle veneri nere, in un sordido quartiere di New-Orleans, per la tromba di Buddy scordava di vendere i giornali

«Il re del jazz» è la biografia romanzata di Louis Armstrong, scritta da uno dei più originali autori del mondo, Robert Goffin è avvocato, romanziere, storico, filologo, critico e poeta; della musica di «jazz» è fra i maggiori competenti, per lunga esperienza diretta, acquistata in America. Questa vita di Armstrong è dedicata da Goffin a Jean Cocteau, che per primo parlò in Francia del «jazz catastrofe artificosamente».

Il 4 luglio 1900, in una specie di sentina dal più sordido quartiere negro di New-Orleans, dall'unione di Willy Armstrong con Mary Albert nasceva Louis Armstrong. Il padre, operaio in una fabbrica di trementina al di là di via Perdido, e la madre, che faceva umili lavori a giornata, guadagnavano i pochi *cents* sufficienti a non farli morire di fame. Non potevano concedersi il lusso di comperar carne o pesce, ma soltanto pane e fagioli rossi. I primi anni di vita del piccolo Louis furono squallidi e penosi. Venditore di giornali, egli è chiamato dai compagni, a causa delle sue enormi labbra, *Dippermouth*, poi soltanto *Dipper*. La prima volta, Louis si era offeso e si era battuto con un suo coetaneo, *Red Head Happy*. Tuttavia i compagni avevano riso, e il soprannome gli era rimasto.

Labbra predestinate

— *All right! Gate!* — gridava Red Head Happy, allargando la bocca, larga come un portone, dall'amico, e provocava una risata generale.

Anche la voce del piccolo Louis era grossa come le sue labbra. A testa nuda, i giornali sotto il braccio, agitava con la palma rossa un foglio, gridando: «Un atroce delitto in via Girodi! Leggete le ultime notizie!». Meravigliati, i passanti ascoltavano quella grossa voce che prorompeva dalle labbra di un piccolo ragazzo negro. Ridevano e compravano il giornale. Gli davano una monetina: per Louis era un cent guadagnato. E ciò durava fino all'ora della cena.

Spesso il ragazzo si fermava davanti all'ingresso luminoso di *Funky Butt Hall*, in via Perdido. Era un celebre locale notturno, ove alcuni musicanti intenavano delle melopee accompagnate da colpi di tamburo. L'etimologia del suo nome è difficilmente accertabile: *Funky* probabilmente fa allusione al terribile odore che, dopo danze lascive ed eccitanti, si diffondeva dai corpi sudati dei ballerini. Quanto a *Butt*, era un diminutivo, ridotto alla più semplice espressione, per indicare le parti posteriori umane che si dimenavano con tanta frenesia, in quel ballo di Perdido, ch'esso divenne l'insegna commerciale del locale.

Davanti al bar, donne ebbre e seminude vuotavano bicchieri su bicchieri e accendevano grossi sigari. Nel fondo, un'orchestra di cinque musicanti si spolmonava. Il suonatore di tromba faceva fronte ai danzatori e riversava ininterrottamente i suoi flotti di musica, mentre il batterista, seduto tra la grancassa e i tamburi, martellava implacabilmente la pelle d'asino. Louis era come ebbro.

Talvolta, di domenica, Louis andava a far visita alla nonna. La brava Giuseppina gli raccontava le storie del tempo in cui ella era schiava. La bisnonna — una vecchia dai capelli bianchi, dallo sguardo dolcissimo e sereno — sedeva accanto a lei, e Louis parlava della musica di *Funky Butt Hall*, di un certo sonatore di tromba chiamato Buddy, e imitava il martellamento continuo dei tamburi.

— Oh! — rispondeva la vecchia — ricordo il tempo in cui gli schiavi si riunivano la domenica dopo mezzogiorno a Congo Square. Molti anni sono passati da allora. Tutti i negri parlavano ancora francese. Verso le due, sotto gli alberi, arrivavano gli schiavi vestiti degli abiti più vari. Le donne erano coperte da un piccolo calico, i capelli serrati in un fazzoletto multicolore. Qualche musicante negro intonava canzoni africane. E noi danzavamo la *bamboula* fino all'ora in cui dovevamo rientrare nelle nostre stecche.

La musica libera

— E come, come suonavano? — domandava Louis.

— Suonavano in sei o sette: uno batteva i tamburi, un altro grattava un corno di bue con una chiave, un terzo, soffiava in uno strumento fatto di canna, un quarto agitava delle campane. Ma era lo stesso ritmo di tamburo, come oggi. Lo stesso tremendo ritmo. Niente è cambiato, ragazzo mio. I negri portano e porteranno eternamente nei loro cuori questo rumore.

Per il ragazzo non esisteva altra musica. Gli avevano raccontato che, nei grandi teatri francesi, i bianchi suonavano in smoking, camicia bianca e cravatta nera; ma, per Louis, la musica del mondo era in quel *ragtime* martellato dal ritmo dei tamburi. Tutta la sua vita ne era già dominata.

Il *ragtime* cominciò ad affermarsi nel momento in cui nacque Louis Armstrong. Questa musica, fatta di sincopati e di controtempi, non si delineò in un giorno determinato e in un solo ballo. Vi fu un passaggio lento e graduale fra la musica orgia e il *ragtime*.

Nei balli creoli i musicanti eseguivano quadriglie, polche, mazurche e scottish. Ma, sul tardi, quando le persone perbene erano tornate a casa e le teste avevate maneggio sovreccitate per le generose libazioni, quando i quattro o cinque musicanti avevano anch'essi abbondantemente sacrificato al Dio Bacco, una specie di frenetica sensualità invadeva gli ascoltatori, che reclamavano musiche più elettrizzanti.

I musicanti abbandonavano le partiture e si davano a improvvisare su arie che già conoscevano, integrandole con gli elementi del sincopato che i negri avevano largamente introdotto. A poco a poco, questa deformazione piacque e si generalizzò; passò «a ufficio», nella città alta, nel quartiere di Perdido.

Il sabato sera, un grande ballo aveva luogo al *Funky Butt Hall*, ove nacque effettivamente la esasperazione frenetica del jazz. Arrivavano con i loro strumenti i musicanti, salutati dalle grida deliranti della popolazione. Si vedeva arrivare Bob Lyons che portava sulle spalle il suo contrabbasso. Ma un mormorio di reverente ammirazione correva per il pubblico emozionato: un negro alto, dalle larghe spalle e dal petto convesso, con la tromba sotto braccio, fendeva la folla.

Louis, preda di un indicibile batticuore, si metteva in prima linea per salutare il famoso Buddy Bolden. Quest'artista indiavolato, che tutti chiamavano familiarmente Buddy, era il celebre musicante negro in cui fama aveva oscurato tutte le altre e che era stato battezzato *King Bolden*, il re Bolden.

Era un gigante fra i trombettisti. Barbiere in via Franklin, aveva abbandonato il rasoio per andare a soffiare nelle sale di ballo dei quartieri, mandando in estasi le folle. Per i proprietari far sonare Buddy nei loro locali era un ottimo affare. Spesso «*King Buddy and his Gang*» erano il numero di grande richiamo del *Funky Butt Hall*.

Louis Armstrong beneficiava dall'ingresso gratuito per avere distribuito i manifestini pubblicitari di Buddy e, immobile davanti il suo grand'uomo, lo contemplava adorando. Dopo ogni pezzo, gli applausi salivano verso l'orchestra e Buddy, sempre più ebbro di musica, di vino e di successo, assaporava i suoi controtempi.

Raucio e giarrettiera

I danzatori reclamavano un nuovo pezzo, martellando le sillabe: «*Play Jo-se-phine!*».

Buddy ripendeva la sua sua cornetta e l'uragano passava sulla folla in delirio. All'una del mattino, quando le persone rispettabili avevano lasciato il locale, restavano i viveurs, restavano le prostitute che rivaleggiavano in generosità. Annodavano la cravatta nei fazzoletti e le lanciavano verso l'orchestra, ove Buddy Bolden le raccoglieva e rilanciava i fazzoletti vuoti verso il centro.

Le più fedeli non mancavano mai all'appuntamento: *Mary-Jack-the-Beer*, che celava un rasoio sotto la giarrettiera; *Jupy-Cuor-Brucaia*, che aveva ucciso un uomo a Gretna; Gianna la Rossa che aveva avuto la sua ora di gloria in Beale-Street, a Memphis; Alberta, la più giovane di tutte, quasi un'adolescente, che colmava di regali cotosi *Buddy Bolden*; e la superiorità finanziaria faceva sorgere fra esse una sorda e terribile rivalità.

Un lunedì, quando Louis arrivò al chiosco di via San Carlo, ove andava a ritirare i giornali, trovò il suo posto occupato da un altro ragazzo. Ma trovò immediatamente un nuovo lavoro presso un commerciante di carbone: accompagnava le carrette cariche di merce e prendeva mezzo dollaro al giorno, oltre le mance. Poi, un grande progetto fu realizzato.

Louis aveva visto che gruppi di tre o quattro ragazzi negri cantavano e danzavano in pubblico, nei quartieri eleganti, e dopo facevano la questua. Egli si mise d'accordo con altri tre suoi coetanei: Red Head Happy, Little Mac e Georgie Gray. Si davano appuntamento tutte le sere, dopo cena, in un vecchio cortile abbandonato in via Frazel, e là ripetevano le arie che avevano ascoltato. Louis dirigeva; un altro ragazzo aveva portato una scatola di latta, su cui, con una bacchetta, sottolineava le misure del ritmo.

Dopo otto giorni di prove, i ragazzi si misero in cammino; si fermarono presso l'elegante *Restaurant Maylie* e, appoggiatisi al muro, cominciarono a cantare. Louis, gli occhi chiusi, la bocca spalancata, come in estasi, offriva le sue canzoni alla gioia dei passanti che si fermavano e ascoltavano rapiti. A poco a poco, il quartetto si perfezionava e migliorava il suo repertorio. Dopo che Louis aveva rimato il suo *refrain*, e Little Mac aveva eseguito la sua danza, le monete piovevano in gran numero.

Il «re» internato

Un giorno, una vettura della polizia si fermò all'angolo di Rampart Street.

— Che cosa è successo? — domandò qualcuno.

— Conducono un pazzo furioso al Manicomio di Jackson.

Al crepuscolo, poco prima di riscendere, Louis, che bighellonava davanti il *Funky Butt Hall*, seppe che mai più avrebbe sentito sonare il grande Buddy: era lui ch'era stato internato.

— Buddy ha soffiato via la anima! — affermò Red Head Happy.

— Il vino e le donne lo hanno reso pazzo! — disse un altro.

E un altro aggiunse: — Egli ha soffiato troppo!

Quella sera, tornando a casa, Louis era invaso da una profonda malinconia: Buddy Bolden era andato via per sempre. E il ragazzo sussurrava tristemente la canzone che aveva reso celebre il re di Perdido e che aveva quasi profetizzato il suo destino:

«I wish I heard Buddy Bolden [say]
Funky Butt, Funky Butt, take it [away]».

Robert Goffin
(Copyright)

Warren «Baby» Dodds, batterista di fama mondiale, George «Pops» Foster, re del contrabbasso, e Louis Armstrong, re della tromba, diedero vita, trentadue anni fa, alla musica jazz. Nel 1917 essi componevano una piccola orchestra, la «Jazz Sax Band» che suonava sui battelli in servizio lungo il Mississipi. Nasquero allora le più celebri melodie jazz e pe rfezionato il loro stile: i tre esecutori si separarono poi, creando numerose orchestre.

L'ultima scoperta per la cura dell'artrite

Due sostanze vegetali sostituiranno gli ormoni terapeutici di recentissima innovazione, prodigiosi, ma di scarsa produzione e di prezzo proibitivo

Pochi mesi addietro la stampa medica americana, cui faceva subito eco quella mondiale di grande informazione, rivelava le meraviglie di una nuova grande scoperta, i cui primi risultati terapeutici erano stati discussi al congresso internazionale delle malattie reumatiche a New York. Si trattava dei sorprendenti effetti dell'impiego di un ormone, derivante dalle capsule surrenali, nella cura di artriti ritenute allora giudicate inguaribili.

Poco più tardi, quando i malati di poliartrite cronica infiammatoria e di altre forme reumatiche con localizzazione articolare, aperta la speranza finalmente alla guarigione definitiva, ansiosamente attendevano il nuovo farmaco, due brutte notizie sopraggiungevano a raffreddarli. La prima si riferiva al costo della cura: un prezzo astronomico, raggiranteni sui 15.000 dollari per sole tre settimane di trattamento. La seconda, chiariva che il nuovo preparato agisce soltanto nel periodo di somministrazione. Sospesa la cura, tornano i dolori, i gonfiori, le difficoltà di movimento. Ragione per cui la stabilizante terapia antiartritica doveva considerarsi alla stregua di quella dell'insulina per il diabete: non ad azione definitiva ma subordinata al continuo uso del medicamento. Con la differenza che il prezzo dell'insulina è abbordabile. Nè cambiò la situazione quando venne scoperto come anzichè somministrando il cortisone o composto E (l'ormone di cui sopra, preparato per sintesi dalla bile di bue) si possono ottenere eguali benefici risultati terapeutici con l'impiego di un altro ormone (catalogato con la sigla ACTH) derivante da una ghiandolietta del cervello (l'ipofisi) e che ha azione stimolatrice su quella zona delle capsule surrenali addetta alla produzione del cortisone. Basta pensare che l'ACTH viene estratto dalla parte anteriore dell'ipofisi del maiale e che occorrono ben 1200 maiali per fornire una libbra della parta di tale ghiandola, di cui solo un decimo fornisce l'ormone desiderato.

E' venuta da poco al la notizia che anche l'ACTH è in via di preparazione per via sintetica e quindi a minor prezzo e che si va gradatamente accelerando anche la possibilità di una produzione maggiore del cortisone a prezzo più basso; ma con tutto ciò siamo ben lungi dalla terapia alla portata di tutti! Figuratevi che per fabbricare 300 milligrammi di cortisone (dose d'attacco del primo giorno di cura, che sarà seguita da 100 milligrammi per ogni giorno successivo) occorre la bile di ben 120 capi di bestiame!

Forse per molto tempo non avremmo parlato più di questi meravigliosi ma scarsissimi ormoni capaci di portare in due o tre giorni l'artritico dalla poltrona alla sala da ballo, ed avremmo lasciato alla stampa tecnica le elucubrazioni dottrinali che la scoperta non cessa di suscitare, se proprio oggi una nuova straordinaria notizia non ci fosse pur giunta dall'America. Essa dice che è possibile ottenere da certe piante costanze capaci di sostituire gli ormoni animali rivelatisi così efficaci nella cura delle artriti ribelli. E le piante utili sarebbe già designate: la dioscorea e lo strofanto sarmentoso. La prima è coltivata specialmente nel Messico per scopi alimentari; l'altra è diffusa particolarmente nelle colonie africane francesi. Lo scienziato che è riuscito ad identificare nei succhi di tali piante i principi attivi equivalenti al cortisone ed all'ACTH per la cura delle artriti è quell'insigne chimico e botanico, che già altra volta con una scoperta consimile fece di botto precipitare il prezzo di un altro ormone animale (d'origine sessuale), al quale aveva saputo affiancare, con eguali risultati terapeutici, la corrispondente sostanza attiva di origine vegetale. E' il dottor Marker, già professore all'Università della Stato di Pennsylvania. Botogenina e sarmentogenina ha chiamato le due sostanze, che egli propone allo sfruttamento terapeutico in grande stile e che ha individuato nelle due piante, scelte tra le quattrocento specie sulle quali praticò i suoi laboriosissimi saggi. Non ci resta che attendere i risultati delle applicazioni cliniche.

Angelo Viziano

La Crema Gibbs per barba? Insuperabile quanto a qualità ed economia, ve lo posso assicurare! Perchè basta pochissima crema per ottenere una schiuma abbondante ed emolliente: il rasoio scorre dolcemente, rade a fondo la barba, e vi lascia la pelle morbida e vellutata.
CREMA DI SAPONE
A BASE DI COLD CREAM

Nuovo Prezzo L. 200

CHIAMASI ESPRESSO CAMOMILLA
BONOMELLI
soltanto la bevanda preparata nel bar con la brevettata compressa
BONOMELLI

CHIRURGIA PLASTICA
ED ESTETICA
Consultazioni dalle 14 alle 15
presso CASA DI CURA MAZZEI
Via Vitta della Regina 14
TORINO — Telef. 81-018

Cose viste a Friburgo

In Svizzera si lavora con calma: oltre frontiera la febbre scompare ed è il segno di un equilibrio sociale raggiunto

FRIBURGO, ottobre.

Friburgo è immersa nella penombra d'una notte mal rischiarata. I marciapiedi della stazione sono modestamente illuminati. Le strade sono semibuie. La città e lo Stato fanno economia. Chi viene dall'Italia lascia la luce e trova l'oscurità. Lo stesso accade arrivando in Francia. Solo da noi le città sono sfarzosamente illuminate, perchè noi siamo ricchi.

* *

Tutta la gente è vestita bene, tutta la gente è pulita e accurata, tutti gli uomini rasi di fresco, tutta la gente mangia bene, tutti i volti rossi, tutte le pipe cariche, tutta la birra fresca e frizzante, tutte le strade spazzate a perfezione, tutti i muri lavati, tutte le insegne nuove, tutti i tram ben verniciati, lustri, splendenti, tutti i fattorini con le uniformi di buon panno solido fresche di magazzino, tutti i pantaloni con la piega.

* *

Osservo in una trattoria di Friburgo, che è luogo indubbiamente per bene, una certa dimestichezza di belle e alte cameriere con clienti dall'aspetto grave, decoroso e cinquantenne. Le belle servenli si seggono con familiarità al tavolo dei signori, se accettano un bicchiere del vino di marca che egli bevo, prendono un sorso, se no vanno ai loro affari, tornano a scambiare qualche parola e a bere un altro sorso, se no vanno di nuovo tutte affaccendate.

Questo è quel che ho visto, e m'ha un po' stupito; ma di qui a fare giudizi temerari, ci corre molto. Bisogna in questa Paese un'aura di domestica convivenza, di armoniosa generale confidenza.

* *

Un signore, seduto a un tavolo vicino al mio alla Brasserie Continentale, intraprende senza fretta, mentre fuma la pipa e sorbisce l'ampio caffè in una tazza di terraglia marrone (ah il caro, aromatico e rassicurante caffè dei Paesi dove non sanno fare il caffè) la lettura di un libro di mille pagine. Questo è la Svizzera. Da noi non si incomincia un libro di mille pagine, perchè non si ha la testa a leggere mille pagine; non prevediamo di vivere tanto con tutti questi pensieri, e poi siamo tutti occupati dal problema della casa, dal lavoro da abbiegare, da quelle diecimila lire da non perdere.

Questa è la differenza fra la Svizzera e l'Italia, fra un Paese sano e un Paese che, quantunque ci si rallegri e ci si meravigli della sua vivace ripresa, è ancora roviscolato. E' una differenza di temperatura, di pressione arteriale, di tensione nervosa. Ed è curioso osservare come, salendo dal Sud verso il Nord dell'Italia, si accresca la tensione di lavoro, la febbre di guadagno; e passando la frontiera per andare ancora più a Nord, la tensione diminuisca e la febbre si plachi, come se si tornasse nel Sud; con la differenza che nel nostro Sud la bassa tensione è frutto di una pigrizia fisica e di un senso contemplativo della vita, nonchè di un abbondante resto di pigrizia, laddove qui in Svizzera la scomparsa della febbre è la dimostrazione di un equilibrio sociale raggiunto.

Una camicia: dai quindici franchi, di buon cotone, tipo economico e decoroso, si vendono per le più eleganti, cioè dalle 2.325 alle 4.340 lire. Un pigiama da uomo dalle 5000 alle 8000 lire. Un pranzo onesto in una di queste belle spaziose eleganti birrerie, fra i 5 franchi e mezzo e i 6 franchi, cioè fra le 650 e le mille lire. La camera che occupo all'Hôtel de Fribourg, uno dei migliori alberghi della città, davanti alla stazione, costa nove franchi e mezzo, ossia 1.485 lire.

Ne concludo che il vecchio discorso della Svizzera cosiddetta cara, inaccessibile ai turisti con moneta debole, è diventato poco più che una favola. Un anno dopo la guerra, quando la lira era scesa al punto più basso nella sua storia internazionale, il franco svizzero si quotava a Milano duecento; e poichè d'altra parte i nostri prezzi erano ancora relativamente bassi, il dislivello era impressionante: si pagavano a Losanna 1800 lire per un pasto che da noi si otteneva per 400. Oggi i nostri prezzi sono più che raddoppiati rispetto al 1948, e il franco svizzero dal suo canto è sceso, o piuttosto la lira è risalita; per cui oggi esso vale 135 lire e non più 200; ne risulta che una cena che da noi costa ottocento lire ne costerà in Svizzera forse mille. C'è ancora qualche differenza fra i prezzi dei due Paesi, ma essi si stanno riducendo al minimo; e obbligo già di comprare qualche oggetto in Svizzera a miglior mercato che in Italia.

* *

Friburgo è piena di camerieri e di cameriere italiane di albergo, di trattoria e di caffè. Guadagnano bene e sono relativamente contenti; mettono insieme fino a trecento o quattrocento franchi al mese, cioè da 50 a 60 mila lire italiane, il che certo non è poco, essendovi la più alta vita pagata. Ma alcune di queste numerosissime ragazze venete, bergamasche, friulane che lavorano a Friburgo sono sottoposte a un orario di lavoro che prima o poi le fiacca e le costringe a rimpatriare.

Povere ammirevoli ragazze delle province settentrionali, apprezzate per la loro grazia tranquilla, l'onestà dei costumi, che si riflette nel loro limpido sguardo, quantunque gli occhi siano stanchi e i visi pallidi per l'eccesso di fatica, esse sono, in questo paradiso terrestre dell'abbondanza e dell'ordine, l'incarnazione commovente dell'Italia del dopoguerra, che lotta e sgobba per vivere; delle loro pene e delle loro lacrime si nutrono Bergamo, Udine, Como; con quei soldi onesti, guadagnati sfregandosi gli occhi coraggiosamente ogni mattina, quando più imperioso il sonno ammollisce i corpi, la vecchia mamma si è comprata un vestito, al paese, e quel vestito ha fatto lavorare un'altra operaia.

Riccardo Forte

CRONACA DELLA MODA 1950

I mantelli invernali

Pesantissimi di aspetto, ma lievi al tatto, i nuovi tessuti di lana hanno trovato adattamenti interessanti negli amplissimi mantelli invernali. Posato sul corpo della indossatrice senza alcuna economia, queste lane, scelte tra le ratines, i velours, i tweeds, i «pelo di cammello» colorati, i drapè, avvolgono la figura buttando l'ampiezza del tessuto sui lati o sul dorso, secondo i più fedelmente modelli.

Confezionati in lane «rovesciabili», i mantelli si compiacano con facilità, grazie all'ilusione di un motivo accessorio o di un tono vivacemente contrastante con un altro assai più cupo.

Colli altissimi, sciarpe, rivolti imponenti e polsi appuntiti vengono ad essere i particolari che, spiccando, rendono chiara la tendenza dei mantelli invernali, che abbondano di «trovate» di buon gusto, pur se difficili a portarsi. Per le signore che non amano i modelli troppo vistosi, sono sempre indicate le redingotes. Esse, tuttavia, si presentano con una linea assai meno classica, ricca di colli scavezzati sulla nuca, busti morbidi ed ampiezza trattenuta nel dorso od a mezzo davanti. Questo movimento impone una linea ad S, largamente adottata.

I motivi di sciarpe fluttuanti vengono applicati ai modelli più moderni: i colli dei mantelli sportivi assai spesso si prolungano insinuandosi in passanti di tessuto, e si appoggiano con gesto spontaneo alla spalla sinistra per ricadere sul dorso. In lana, questa sciarpa si ornano con bordi di pelliccia (castoro, lontra, volpi blu o nere). In pelliccia, si foderanno di splendidi velluti colorati che s'intonano ai cappellini posati di sghimbescio, sull'orecchio destro.

Alle gonne aderenti s'addicono i «tre quarti» e le corte cappe di tessuti «doppia faccia» con colli alti rovesciabili a pellegrina.

Alcuni modelli si adatteranno a svariate trasformazioni grazie ai bottoni-spilli applicabili all'ultimo istante tra i drappeggi dei colli, nel punto voluto.

I mantelli d'ispirazione cinese non accetteranno soltanto gli ormai tradizionali polsi di pelliccia, ma addirittura intere maniche «a imbuto» di castoro o di persiano. In questo caso, per amore di armonia, il cappellino dovrà essere pure in pelliccia, ed il collo privo di ogni ornamento. Sui mantelli scuri le guarnizioni di pelliccia saranno abbondanti: visone, persiano, lontra, ermine, leopardo e moltissimo castoro. Questo sarà un brutto anno per i poveri animaletti e per... le loro imitazioni.

I colori delle lane si eseguiranno nelle sfumature dei felsi-neri. Il blu-rondine, il verde-bronzo ed il grigio-topo pare abbiano trovato i più favorevoli consensi. Da tener presenti anche il blu-acciaio, il blu-pavone, il color melanzane, il blu di prussia, il giallo-mostarda e il rosso in tutte le tonalità.

A. Vanner

Un modello di gran successo creato a Parigi dal sarto Charles Montaigne. Il collo, in velluto nero, è ispirato alla moda del 1793 e la redingote si chiama «le suspect».

La moda dei colli altissimi non ha limiti. Questo modello creato dal sarto parigino Jean Baillie è realizzato con un grosso tessuto rovesciabile nero e scozzese nero e rosso.

CORRIDOIO VERDE

Perchè Scelba ha "cantato,,

Roma, martedì sera.

Donne-poliziotto entreranno dunque in funzione, fra breve, in Italia. Secondo quanto ha annunciato Scelba, nella sua intervista di sabato scorso, esse opereranno nel campo della delinquenza femminile e minorile e del buon costume. Ad ogni commissariato di polizia sarà addetta almeno una donna-poliziotto, che si occuperà prevalentemente delle «fermate».

Il progetto governativo per l'istituzione dei reparti di polizia femminile è ormai a buon punto: esso prevederà tra l'altro che possano diventare donne-poliziotto quelle componenti del gentil sesso che abbiano particolari requisiti fisici e un'età variabile dai 30 ai 40 anni.

L'on. Scelba detta la prima notizia sull'istituzione di questo reparto nell'intervista di sabato sera. E' un'intervista che ha una piccola storia, e Scelba non pensava neanche lontanamente a concederla quando sabato a mezzogiorno, profittando della magnifica giornata, si recò a Ostia per fare colazione con alcuni amici.

Lungo l'autostrada che conduce a quel «quartiere marino» della capitale, diventato dal Viminale poco più di 24 chilometri, Scelba si abbandonò all'ebbrezza della velocità, tanto che, come egli stesso ebbe poi a dire, toccò non l'aprilia, che pilotava personalmente, i 130 km.-ora.

Questo fatto contribuì a rendarlo di buon umore, perchè non n'è niente che esalti e diverta Scelba più di una corsa in automobile. Dopo la colazione, nel tardo pomeriggio di sabato, sempre al volante dell'Aprilia, Scelba ritornò a Roma e si recò a Montecitorio. Nulla aveva saputo del rinvio del discorso di Sforza ad oggi martedì.

Trovò quindi Montecitorio deserto e buio. Nei corridoi quasi abbandonati non c'erano che alcuni giornalisti, i quali non si lasciarono sfuggire l'occasione per intrattenersi con il ministro dell'Interno. Si partì da principio di argomenti gastronomici. Scelba trovò modo di dire che le coladasse fatta ad Ostia era stata assai modesta, perchè tanto lui quanto gli amici che l'accompagnavano detestano le gallottoerie. «Sono come Catone — disse scherzando Scelba — detesto l'uomo ghiotto».

Il raccontò un gustoso episodio su questo cittadino romano di altissima moralità. Eccolo. «Catone aveva più volte rifiutato di conoscere un tale che passava per ghiotto: «Perchè non vuoi conoscerlo?» gli domandò un amico. «Non amo affatto — rispose l'illustre censore — una persona che ha il palato più delicato dell'animo».

L'on. Scelba accennò poi al suo recente discorso alla Camera, durato esattamente tre ore e 40 minuti.

Del ricordo del chilometrico discorso alle importanti dichiarazioni di carattere politico sulle elezioni regionali e comunali, sulla situazione siciliana, il coordinamento dei lavori parlamentari e le donne-poliziotto, il passo fu breve. Quando Scelba ebbe risposto alle varie domande, commentò divertito, rivolto ai suoi interlocutori: «E non crediate ora di essere stati tanto abili da aver fatto cantare il ministro di polizia, come mi chiamano i comunisti. La verità è che mi avete trovato in un momento favorevole e che quanto vi ho detto, una volta o l'altra, bisognava farlo sapere agli italiani. Vi pare?».

V. Statera

una lepre su ogni favola

oggi LEPRE IN SALMI
DA SERVIRSI CALDA
• con purea di patate
• con polenta
• con risotto
• con maccheroni
• con patate lessate
... e in cento altri modi

SIMMENTHAL
Provatela anche Voi!
S. A. SIMMENTHAL - Monza

STOFFE per MOBILI
TENDAGGI, TAPPETI
COPERTE, ecc.
Per forzato sgombro locali
GRANDE LIQUIDAZIONE
SCONTO 20 %
su tutti gli articoli
Avigdor
dal XX Settembre 16 ang. Via Bertola - Tel. 51.820 - 53.762

Per la migliore scelta
preferite il mattino

La Ditta TORCHIO VITTORIO di C.
CARBONI
nuova sede in Torino, Via Ormea 76, tel. 60.713
ricorda alla sua spettabile Clientela sia industriale che privata, che è in grado di fornire subito qualsiasi qualità di carbone ai migliori prezzi ed alle condizioni più convenienti. (Garanzia di peso).

FornoSEBA
CUOCE ELETTRICAMENTE
ARROSTI - MINESTRE - PANE - GRILL
MASSIMA GARANZIA
PRATICITÀ LISTINI GRATIS
Casdano
TORINO - PIAZZA C. FELICE 28

NUOVA

TORINO - A. III - N. 252
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI-MERCOLEDI'
25-26 Ottobre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Como, Torino ed Inter, prossimi avversari da affrontare nel campionato

Un difficile calendario aspetta la Juventus

Al Comunale, durante la combattutissima partita che ha visto il Torino vittorioso sul Milan. Siamo al 36' del primo tempo: Hjalmarsson segna il secondo punto per i granata, mentre vanamente Bardelli tenta di ostacolarlo.

Marciano forte le due squadre torinesi

Risorse ancora da sfruttare per granata e bianconeri

Dopo otto giornate di giuoco, comprese in sette settimane, ci sono ancora otto caselle vuote in quella pagella in cui si danno i voti a tutte le capacità ed a tutte le deficienze, a tutte le virtù ed a tutti i difetti di ogni squadrone della grande prova del campionato: la classifica. Per classifica, riferendoci a quella in nero o in bianco, noi intendiamo quella semplice, normale — quella che ci ha insegnato nostra madre — quella che parla di gare vinte, nulle o perse, reti fatte e subite, e basta, senza quella suddivisione in partite casalinghe ed esterne che complica, che frastaglia e che pare fatta apposta per fornire attenuanti a chi non sa portarsi bene lontano da chi grida per lui.

Otto caselle in bianco quindi, nella pagella da scuola elementare. I primi due zeri sono dei dieci in condotta, sono dei premi, non delle condanne. Sono attribuiti alla Juventus ed al Padova in segno di lode per non avere ancora subito finora alcuna sconfitta — nemmeno il caso di dire se in casa o fuori, qui. I quattro voti bianchi che seguono, non giustificano, non abbattono, se mai contraddistinguono coloro che non amano le mezze misure — o vincere o perdere, o tutto campo o tutto prato — senza quel compromesso che è il risultato pari: e toccano di Palermo, il Bari, la Roma ed il Venezia. Non si tratta quindi, in questo caso, di dieci o zero in condotta, ma, se mai, di un premio al carattere: o tutto per te o tutto per me. Gli ultimi due zeri in classifica invece sono brutti: denotano insufficienza, impreparazione, cattivo comportamento, nessun profitto. Sono due, ed una è conseguenza dell'altro riguardando lo stesso allievo, l'ultimo della classe, il Venezia, che non ha vinto un incontro e non ha saputo mettere al suo attivo nemmeno un punto. Vergogna!

A Torino, una volta, la settimana come quella che si è testè chiusa, le chiamavano «le settimane dei tre giovedì» in vernacolo, e la definizione ci può accettare anche se in questo caso ci vorrebbe più propria la dicitura «settimana delle tre domeniche». Non ve ne sono tante, fortunatamente, almeno da noi: altre due in tutto. Si era sparato in una riduzione del cinquanta per cento su queste due, all'annuncio di un rinvio della data d'inizio del campionato del mondo. Ma poi si è visto che questa posposizione di date che pareva cosa grandiosa, ritardò di soli sei giorni l'apertura della manifestazione che è causa di tutto: dal 16 giugno al 2 luglio, da un martedì al lunedì seguente. Il cambiamento è dovuto forse a ragioni interne di organizzazione brasiliana: completamento del campo di centocinquantamila persone di Rio, lavori di rifinitura e cose di questo tipo. Come conseguenza, niente da sperare per le nostre faccende interne del campionato.

Ci ritorna quindi ora alla normalità e si permarrà in essa per quattro settimane, un mese preciso, fino cioè al 20 novembre, quando si andrà all'estremo opposto di quello da cui ora si esce: sospensione, il 27, per non far correre dei rischi o non affaticare soverchiamente alla domenica i giuocatori che dovranno partecipare il mercoledì all'incontro di Londra.

Per allora, più nessuno potrà addurre, nel caso di scadenti prestazioni, la scusa di trovarsi fuori forma, per affrettata od insufficiente preparazione. Chi non sarà a posto per allora, non lo sarà mai. Del resto, quest'anno, pochi sono ricorsi a questa motivazione per giustificare incertezza di contegno. Al massimo Pinter, prendendo come punto d'appoggio il viaggio della squadra in America. Più o meno, tutti si sono messi in carreggiata, come condizione fisica e come rendimento tecnico, dopo tre o quattro turnate di gare al massimo.

Eppure dei cambiamenti in fatto di efficienza pratica dei contendenti bisogna attenderne ancora parecchi. Innanzitutto, c'è chi aspetta le iniezioni di energia che il regolamento, sotto forma di nuovi giuocatori tesserabili, permetterà dopo il 30 novembre. Poi ci sono le società che non disperano di poter colmare le proprie lacune, a mezzo dell'acquisto di un quarto elemento straniero. Più avanti, salterà fuori qualcuno che, per aver fatto la siesta all'inizio invece che alla fine od al momento cruciale della prova, risalirà dello sforzo e vedrà. Poi verrà l'inverno, coi terreni pesanti a colmare molti bellenti spiriti. Ed infine ci saranno le squadre che, pur non avere attinto ancora appieno al serbatoio delle loro risorse, potranno migliorare portamento e rendimento.

Nessun campanilismo, per carità, ma fra queste ultime noi vediamo appunto le due unità torinesi. Il Torino è squadra in ricostruzione, e non ha quasi mai potuto giuocare al completo finora. Ed ha degli uomini da ambientare. Non fosse che per queste ragioni, dovrebbe far meglio in un avvenire più o meno prossimo, di quanto non abbia fatto finora. E poi, la Juventus. Va forte, lo dicono le cifre della classifica. Ma, più la si guarda e più ci si convince che può andare più forte ancora, coi mezzi di cui dispone. Specialmente per quanto riguarda la comunione di principi e la capacità di intendersi fra gli uomini di prima linea.

Dopo tutto, non ne sovverchiamoto male il calcio torinese, quest'anno. Si difende — direbbero gli alpini — «al salto».

Vittorio Pozzo

Per la vertenza con il Torino

Scrive l'avvocato delle famiglie dei caduti

Firenze, martedì sera.

A proposito del comunicato diramato dal «Torino» e pubblicato dai giornali, circa la situazione esistente tra il «Torino» stesso e le famiglie dei giocatori caduti a Superga, l'avv. Billi, legale delle famiglie, eccezione fatta per quella della vedova Mazzola, ha dichiarato che il dottor Valentini, segretario della Federazione Italiana giuoco calcio, gli ha reso noto di avere già da tempo versato alla società granata, oltre ai duecento milioni concessi a titolo di prestito per la ricostruzione della squadra, la somma di cinquanta milioni, a fondo perduto, per la liquidazione delle famiglie dei giocatori periti a Superga, liquidazione che finora non è avvenuta e che si vorrebbe avvenisse da parte del «Torino» sulla base di cinque milioni complessivi mentre le richieste dei famigliari stessi raddoppiano la cifra portandola a dieci milioni in totale. L'avv. Billi aggiunge di non conoscere le ragioni della mancata liquidazione.

La società granata in proposito ha precisato:

1) Non è stata assegnata al Torino alcuna somma a fondo perduto;

2) Non è stata fissata alcuna destinazione vincolativa per il prestito concesso. È implicito che una parte di questo finanziamento sarà stanziata per provvedere alle necessità più urgenti della famiglia e alla liquidazione delle indennità, a seconda delle spettanze.

Le vedove dei calciatori morti a Superga ci hanno intanto inviato una lettera, onde precisare ancora una volta la loro posizione. Nello scritto sono ribadite le cifre finora ricevute, mentre si chiede che la questione venga affrontata e risolta con rapidità.

L'ultimo trionfo dell'asso imbattibile

Le campane del Ghisallo suonavano per Coppi

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Due giorni a Milano, sabato e domenica di iniezioni di ciclismo a forti dosi. Di scena tutti gli attori principi, le figure più in vista, i comprimari con un repertorio degno del compito che loro era stato affidato per il «canto del cigno» della stagione 1949. Già sabato, nel cortile della *Gazzetta* l'avanspettacolo della punzonatura presentava un colpo d'occhio d'eccezione. Tante lingue, cento dialetti nell'incrociarsi confuso delle mille voci per la prima tappa del lungo commiato.

I tifosi — quelli sì! — in trasferta di giuggiole, ad invocar dal buon Dio un paio d'occhi supplementari, per non lasciarsi sfuggire niente del tanto, del troppo che loro era offerto in un colpo solo. Campioni di ogni epoca, da Albini, giù giù, nell'avanzar degli anni a Belloni, a Girardengo, a Binda, a Guerra, a Coppi. Qui i tifosi facevano punto. Un punto esclamativo lungo un chilometro. Quest'uomo diabolico, dall'aria secca ed asciutta, ha battuto ogni primato di popolarità. Ministri o prime ballerine, se li mangia in un boccone. C'era un bimbo che urlava: «Ho l'autografo, non lo vendo nemmeno per un milione!». C'era una signorina tonda come un mel grano che frignava, affermando di soffrire e d'essar magra per lui. C'eran tutti, che vantavano con perfetta conoscenza di quanto succede a chi ha «fatto» il verme solitario in quel tal modo.

I pronostici fin dalla vigilia li davano [illegible]. Solo Jomeaux abbiam sentito puntare su Kubler, gli altri parevano già avere l'ordine d'arrivo in tasca. I dirigenti delle Case, le anziane o le nuove, facevano la ronda, a completare i quadri per l'anno venturo.

Novità? Tutto il mondo è paese e il mercato è uguale tra calcio e ciclismo nella ridda delle voci. Bevilacqua va alla Willer; Luciano Maggini e Martini passano alla Taurea; Ricci e Pezzi alla Bianchi, Covolo alla Frejus, che vuol mandare dei suoi atleti alla Mille Miglia argentina. C'è anche in questo campo la questione-stranieri, con tutta una serie di vari problemi intrecciati alla vicenda della distribuzione delle prove per il campionato italiano, ma, se non andiamo errati, Hansen, Proost e soci avranno presto i loro bravi emuli nel mondo dei pedali.

Poi, il silenzio è tornato sul cortile e sugli scali i «soliti» del ciclismo europeo, a commentare cauti le date del calendario internazionale. Si incomincia dal 1° maggio, con il giro del Lussemburgo, per finire al 6 agosto con il «Tour»; in questo tempo, Giro d'Italia e Giro della Svizzera, poi, dopo, campionati del mondo. Dice; e chi li tiene più gli appassionati?!

Il rappresentante del Lussemburgo, serio serio, voleva anche il Giro d'Europa. Bella l'idea, ma andiamoci piano. Lo facciamo d'inverno?

Siamo andati a dormire, chi almeno aveva trovato a tempo un letto. Nell'albergo, dove eravamo alsternati, a mezzanotte in punto è arrivata una candida coppia di giovanissimi sposini di paese, freschi freschi a cercare una camera. Il «maître» per far loro capire la ragione, ha mormorato: «Qui c'è Coppi!». Lui l'ha capita; lei un po' meno e s'è messa a piangere. Han passato la prima notte in un bagno, povera gente!

E, la domenica, la corsa. Acqua, nebbia, sole. Brivio, Ghisallo: Coppi, ancora Coppi, sempre Coppi. Alla partenza c'era Peverelli. Lo rivedevamo per la prima volta, dopo averlo lasciato — il volto in una maschera di sangue — su una discesa a rompicollo del «Tour» — e l'abbiamo trovato, col sorriso stanco, sul viso pieno di cicatrici, a soffocare una lacrima che voleva scappare dall'occhio ancora ferito. Una parola: coraggio. Poi, non c'è tempo da perdere, via, a divorare chilometri.

Ha vinto Fausto, c.d.d. Ricordate i problemi di geometria? c.d.d.: come dovevasi dimostrare. Non se ne è andato in salita (ed i «tecnici» gli fanno il broncio), ma sulla pianura che porta a Milano, sembrava una motocicletta.

E' stanco — si mormora — ha avuto la tenia, è già in corda, troppe riunioni. Sarà: sta di fatto che ha vinto sempre, nel 1949, dalla S. Remo al Giro di Lombardia, dal Giro d'Italia al «Tour», dal titolo mondiale dell'inseguimento al titolo italiano su strada. E' un uomo solo, contro tutti, coalizzati per batterlo. Ma lui, leggero, agile, armonioso, se ne va quando vuole, mentre la folla salta di gioia.

Coppi vola verso la vittoria nel Giro di Lombardia.

«Cop-pi, Cop-pi», un urlo immenso sulle strade lombarde. Anche le campane del Ghisallo, là, dove finisce l'erta ed inizia la discesa serpentina, mentre dalla cima della chiesetta scendeva una pioggia gentile di fiori, scandivano alto nel cielo il loro din-don, din-don. Cop-pi, Cop-pi...

Era il «bravo» per quest'anno, il «tanti auguri» per l'anno prossimo.

Gigi Boccacini

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La questione degli stranieri al Consiglio delle Leghe

ROMA, martedì sera.

Il Consiglio Nazionale delle Leghe si riunirà a Salsomaggiore nei giorni 4 e 5 novembre p. v. con un ordine del giorno che comprende, tra l'altro, i seguenti argomenti:

— Richiesta di deroga temporanea all'applicazione dell'art. 33 N. O. comma b) il quale toglie agli arbitri in attività di servizio di ricoprire cariche in Enti federali.

— Proposta di modifica all'art. 60 N. O., articolo che riguarda il diritto di trasferimento dei giocatori.

— Interpretazione dell'art. 78 N. O. che concerne l'impiego e i poteri dei Commissari di campo.

— Delucidazioni sull'interpretazione dell'art. 40 N. O. comma a) concernente i giocatori stranieri.

— Esame e approvazione del Regolamento della Commissione per la vertenza economiche fra giocatori e società.

— Interpretazione dell'art. 33 dello Statuto, articolo direttamente collegato alla famosa clausola compromissoria che lega a chiunque appartenga ufficialmente all'organizzazione calcistica di adire, per la tutela dei propri interessi sportivi, ad altre autorità che non siano quelle federali.

Un po' per Cello... e un po' per amore

Non per sbaglio Miss Novara incoraggiava l'attacco del Padova...

Sul torpedone della Juventus, di ritorno da Genova, la squadra commentava le fasi salienti dei primi cinque chilometri di percorso compresi alla partita, solo la radio offriva una leggera distrazione. Quando furono trasmessi i risultati del campionato e quelli del Giro di Lombardia tutti rimasero attenti. Per gli altri resoconti si ripiombò nella placida indifferenza. Ad un certo punto, però, Hansen e Proost, che viaggiavano vicini, schizzarono in piedi come lanciati da una molla. L'ala sinistra abbracciò il compagno con un'effusione tutta latina.

«Cosa ti capita, domando [illegible] (ai ora i complimenti a John per il goal segnato!».

«Tu non capire... Danimarca battuto Svezia... grande vittoria...».

La radio aveva comunicato il successo raggiunto dai danesi a Copenaghen e Proost ed Hansen festeggiavano a distanza l'avvenimento.

«Anche senza di noi hanno sempre una tradizione negativa che durava da qualche anno, dice Hansen». E videro tutto soddisfatti, senza la minima punta di invidia per quei suoi fortunati connazionali che all'ultimo momento di una gara tiratissima erano riusciti, su figure, a tramutare un pareggio in un 2-1.

La Juventus è in testa nettamente, ma un difficile calendario la attende: Como, Torino e Inter, il fior fiore degli avversari. Ma i bianconeri non ci pensano, o almeno, non si preoccupano. Sono in serie buona...

* * *

La squadra padovana non si è limitata a portare via un punto preziosa da Novara. La squadra ha lasciato la città piena con una promessa di matrimonio. Miss Novara 1949, la signorina Ornella Olivieri, ha festeggiato infatti domenica sera il suo fidanzamento ufficiale con Celio, nonno allenatore del biancoscudati. Per questo la graziosa rappresentante dello sportivo novarese era in tribuna intenta ad incoraggiare a tutto spiano il Padova... Il pareggio ha evitato... un dramma cittadino.

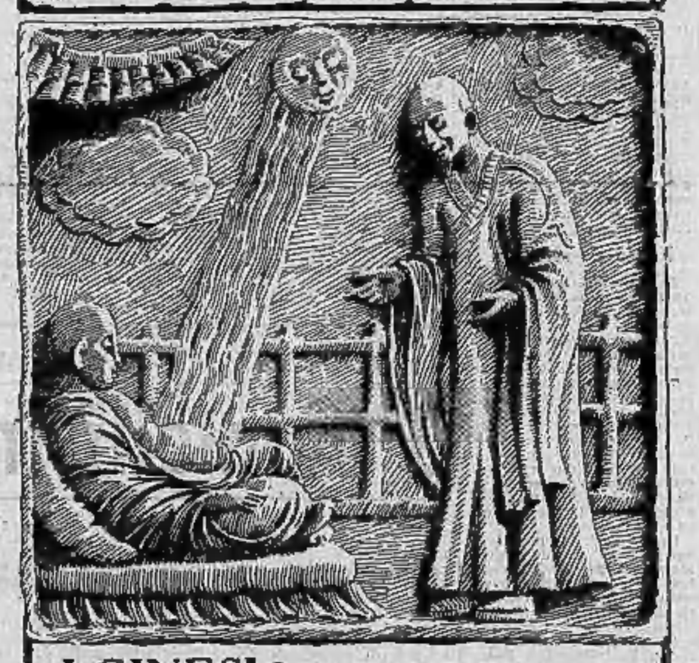
Picchi e Hansen in via di guarigione

Molta affollata sede [illegible] infermerie delle squadre torinesi, dopo le partite di domenica. Nell'incontro del Torino con il Milan vari giocoli incidenti hanno dovuto subire i giocatori granata da Bonino a Carapellese, a Grosso, ma il più grave sembrano le strappo muscolare di Picchi. Invero, mentre Grosso, Carapellese e Bonino possono ormai considerarsi ristabiliti, anche l'infortunio di Picchi è risultato meno grave del previsto, tanto da far ritenere prossimo alcuno la sua presenza nella trasferta di Roma.

In campo juventino le conseguenze alla schiena procurate ad Hansen dal gonnone Bergamo si può ritenerai guarito. Manente, nonostante la ferita alla testa, sarà in campo domenica.

Capitan «Carappa» si è sposato ieri mattina a Milano: suo testimone è stato l'allenatore Bigogno, sorpreso nella fotografia a firmare gli atti ufficiali.

COME SI PVRGAVANO GLI ANTICHI



I CINESI:
ESPONENDO IL NVDO VENTRE PER VN PAIO DI ORE AI RAGGI DI LVNA PIENA;
ANCHE A QVEI TEMPI L'EFFETTO SAREBBE STATO FACILE E PRONTO QVALORA SI FOSSE POTVTO VSARE - COME TVTTI OGGI - IL MIGLIOR PVRGANTE DEL MONDO: LA
MAGNESIA S.PELLEGRINO

CARBURATORE
Weber
VENDITA
SERVIZIO
ASSISTENZA CLIENTI
Concessionario per Torino e provincia
CORTE & COSSO
VIA CESARE LOMBROSO 27
Tel. 62.548 TORINO

PELLICCE
di tutti i tipi
e per tutte le borse
da Lire 15.000 in più!
La FAUNA Via Pal. Città 8
Telef. 41-681
Via XX SETTEMBRE, 74

Lama Alita

STOCK
DISTILLATO DAL VINO - INVECCHIATO IN FUSTI DI ROVERE - SENZA AROMI ARTIFICIALI
STOCK